ANNO III - N. 1 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, giovedì 1 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti, 5 - telef 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 30. telef. 19-96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 . Semestre lire 1900 . Trimestre lire 1000 . Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 350 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-8012

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 80 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 80 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 per parola. Tassa L. 6%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento - Via Alfieri, 5. Telefono n. 11.14.

IN VIGORE DA OGGI LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

Consegnato a tutti i sindaci il nuovo documento, presidio della libertà democratica del popolo italiano

ROMA, 31. — Entra in vigore col primo gennaio 1948 la nuova Costituzione italiana.

In tutta Italia il documento della vita democratica e repubblicana d'Italia è stato consegnato in forma ufficiale ai sindaci dei singoli Comuni. Il documento costituisce l'impegno per tutti gli italiani di conservare la democrazia e la libertà di tutti i cittadini e prevede l'attuazione di organiche riforme sociali e strutturali più adeguate alla partecipazione delle classi lavoratrici al respiro della Nazione.

*

Riconoscenza italiana per i doni "dell'amicizia„

Un elevato discorso di Alcide Degasperi

ROMA, 31. — Oggi alle 13.30 il Presidente del Consiglio ha offerto al giornalista americano Drew Pearson, l'ideatore del «Treno dell'amicizia», una colazione intima a Villa Madama. Alla colazione sono intervenuti tutti i membri del Governo ad eccezione del ministro Grassi assente da Roma, nonchè i sottosegretari Andreotti e Brusasca. Da parte americana erano presenti l'ambasciatore James Dunn, i capi delle organizzazioni assistenziali volontarie americane ed il seguito del signor Pearson.

Alla fine della colazione il Presidente del Consiglio ha preso la parola dicendo: «Tutto è stato detto per esaltare meritatamente la vostra impresa. Io non vi parlerò come Presidente di un Governo che passa ma come interprete del popolo italiano che vive nei secoli. Il successo della vostra iniziativa generosa dimostra come in America la forza della opinione pubblica è dominante. Non è lo apparato organizzativo ed amministrativo che decide, è l'anima, il sentimento del popolo. A Cleveland nel congresso internazionale ho appreso che il popolo americano agisce non solo per impulso sentimentale ma anche per interessamento ragionato. Diecimila persone seguivano per ore ed ore i rapporti dei delegati di tutte le nazioni sui problemi del mondo e sul modo di salvare la pace. Tale atteggiamento mentale universalistico è proprio anche della nostra civiltà italiana cristiana.

Hitler e Mussolini e prima di loro Bethman-Holvegg e Guglielmo Secondo hanno commesso un grave errore facendo dipendere l'intervento dell'America solo da considerazioni materiali ed economiche.

Accogliendo i vostri doni ed esprimendovi la nostra gratitudine noi siamo certi che non educhiamo il nostro popolo a servilismo o basso animo. Il pericolo ci sarebbe se questa nostra giovane Repubblica fosse una creazione artificiale, una nave in balia di passioni o di fazioni temporanee staccata dalla storia della Nazione, ma essa è e vuole essere una veste nuova e migliore di una civiltà secolare.

Il popolo si sente fiero di questa civiltà e riallacciandosi al suo passato ed ai suoi antichi rapporti col mondo quando esso è sciamato in tutte le terre d'America sente che verrà il giorno in cui potrà compensare la vostra fratellanza in un'ora di bisogno con una fratellanza ricostruttiva nel lavoro e nella cultura per la pace e per la democrazia ».

Al termine della riunione il ministro degli esteri on. Sforza ha consegnato al signor Pearson ed al suo primo assistente signor Karr l'ordine di prima classe della «Solidarietà Italiana». I signori Pearson e Karr sono i primi cittadini stranieri che vengono insigniti di tale ordine.

IL PONTEFICE AI DIPLOMATICI

Si presenta ai popoli un anno di risoluzioni decisive

« Il mondo si trova al bivio »

CITTA' DEL VATICANO, 31. La serie di udienze dei diplomatici per la presentazione degli auguri per l'anno nuovo è stata sostituita quest'anno da una sola udienza solenne, alla quale ha partecipato tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Delle 44 rappresentanze diplomatiche erano presenti nella sala del Concistoro quelle d'Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Belgio, Polonia, Olanda, Colombia, Brasile, Equator, Cina, Irlanda, Bolivia, Venezuela, Liberia, San Marino, Cuba, Costarica, Austria, Cecoslovacchia, Libano, Cile, Principato di Monaco, Egitto, Panama, Perù, Jugoslavia, Lituania, Argentina, Finlandia, Repubblica Dominicana, Nicaragua e Ordine di Malta. Mancano i rappresentanti di El Salvador, Guatemala e Uruguai assenti dall'Italia e il signor Teodoro Solacolo incaricato di affari di Romania, che ieri sera si è dimesso dalla carica.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un breve discorso nel quale ha detto che sulla soglia dell'anno 1948 «la cui prospettiva è carica di conturbanti incertezze» la sua preghiera più ardente sale verso Dio per la felicità, la prosperità, il benessere e il progresso dell'intera famiglia dei popoli riferendo questo suo augurio tanto alle nazioni rappresentate quanto a tutte le altre.

E ciò — ha proseguito — **perchè più che mai gli spiriti chiaroveggenti sgombri da partito preso sono convinti della indivisibilità della pace.**

Per quanto formidabili possano apparire gli ostacoli alla realizzazione di questo ideale essi non ci scoraggeranno e con tutta l'energia della nostra fiducia ci rifiutiamo di condividere le vedute di coloro i quali sin da ora mettono questo nuovo anno fra i più calamitosi della storia. No, esso sarà senza dubbio un anno di gravissime risoluzioni, di risoluzioni forse irrevocabili, un anno nel quale, come molto raramente è avvenuto nel passato, il mondo si troverà al bivio. Non importa: noi continueremo a sperare e pregare e persisteremo nello scongiurare tutti coloro che potranno contribuirvi a non perdere mai di vista questa indivisibilità della pace e non dimenticare mai che la pace interna dei popoli e la pace all'esterno con gli altri popoli sono un bene troppo prezioso, perchè anche a prezzo di grandi sacrifici si debba stimare di averlo pagato troppo caro.

Ai nostri lettori, ai nostri corrispondenti, a tutti gli amici il nostro vivo ed affettuoso augurio di BUON ANNO

IL 1948

Viviamo in tempi difficili e la serena considerazione di ogni giorno diventa anch'essa problematica. Ma il primo giorno del millenovecentoquarantotto sentiamo di dover attingere pensieri di armonia e di tentare un proposito di equilibrio e di pace.

Muore un anno folto di formidabili eventi, forse più decisivo ed impegnativo dello stesso 1945, che pur segnò la fine del conflitto.

Le nazioni, percorrendo la loro strada, hanno rotto la provvisoria solidarietà del comune pericolo e sono incamminate verso decisioni che appaiono gravi di minaccia e di pericoli. Gli uomini, chiarendo lentamente alla propria coscienza i motivi fondamentali che ne muovono la vita, si stanno anch'essi raggruppando intorno ad alcune idee centrali.

E sembra che un abisso si sia aperto fra Stati e uomini, sì che colmarlo riesce estrema ed ardua quasi impossibile, fatica.

Noi ispiriamo la nostra giornata ad una fede che è la più alta alimentatrice di speranze dell'umanità.

Anche quando tutto sembra crollare, questa fede insegna ed ammaestra ad una costruttiva fiducia.

Per questo, all'inizio del 1948 noi non ci sentiamo di far previsioni. Non vogliamo tentare analogie con giorni celebri di altro secolo, nè sapremmo affermare, nell'anno che ha varcato da poco le soglie della nostra vita, un particolare disegno storico, com'è costume oggi di molti frettolosi costruttori di epoche.

Solo pensiamo al nostro lavoro, alla nostra responsabilità e ripetiamo, prima per noi e quindi per tutti che il peso e la sostanza dei giorni che verranno, non dipende dagli uomini di stato, non dai grandi gruppi politici, non dai rapporti economici o sociali, ma soprattutto da ciascuno di noi.

E' vano cercare altrove, se non in se stessi, i responsabili di una situazione che si fa sempre più difficile e grave. Solo tornando alla cosciente consapevolezza dei compiti di ognuno sarà possibile incanalare la vita nostra, e quindi dei popoli, in un alveo sicuro di pace e di benessere.

Dimenticare gli odii per guardare a sè stessi e chiedere umilmente al Signore che benedica per noi l'anno nuovo.

F. P.

LA BATTAGLIA PER L'AUTONOMIA

DECISIVE TAPPE DECEMBRINE PER LA SUA REALIZZAZIONE

Col titolo «la battaglia per la nostra autonomia» «il Contadino» pubblicherà domani il seguente articolo, dal quale si rileva l'attività svolta dai deputati trentini nel mese di dicembre.

TRENTO, dicembre

Dopo la solenne assemblea straordinaria dell'Unione dei Contadini a Trento, nella giornata del 23 novembre, gli ordini del giorno votati furono presentati dall'on. Carbonari, nei giorni seguenti, al Ministero dell'Interno e alla Costituente; nei giorni 24, 25, 26 novembre l'on. Carbonari conferiva col Prefetto Innocenti cogli on.li Bonomi Ivanoe Uberti, Bordon, Ambrosini, Aldisio, Caronia ed altri colleghi propugnando la realizzazione dei voti espressi dall'Assemblea generale straordinaria dei contadini del Trentino.

In data 29 novembre lo stesse onorevole presentava al Ministero dell'Interno, numerose proposte di modificazione, di aggiunta e correzione del progetto di autonomia elaborato dalla Commissione dei Sette.

Il 6 dicembre il suddetto interveniva presso l'on. Degasperi e lo avvertiva che se la commissione governativa dei 7 non avesse accelerato i lavori, la decisione riguardo alla nostra autonomia correva il pericolo di essere rimandata alle calende greche, provocando un enorme malcontento nella popolazione della regione Trentino-Alto Adige.

L'On. Degasperi intervenne immediatamente, dando ordine al prefetto Innocenti di accelerare al massivo i lavori di *esame* e discussione delle proposte di emendamento avanzate dalle persone rappresentative del Trentino e Alto Adige e di dare forma definitiva al progetto. Subito fu convocata dal prefetto Innocenti la Commissione dei 7 nei g i o r n i 9 dicembre e seguenti; in data 12 dicembre la Commissione Governativa conferiva coi deputati Carbonari, Paris e Conci; nei giorni 12 e 13 lo Statuto ebbe forma definitiva e nella settimana seguente fu stampato in pochi esemplari: prima del Natale fu passato alla Presidenza della Commissione di coordinamento, la quale ha facoltà di esaminarlo e di modificarlo con voto di maggioranza assoluta. Alle sedute di tale Commissione, che sono imminenti, prenderanno parte anche gli on. Carbonari e Paris.

Il primo ordine del giorno votato dall'Assemblea straordinaria dei contadini trentini il 23 u. sc., al comma 2 suonava: «*le mutilazioni della Regione perpetrate dal regime fascista devono essere riparate restituendo la stessa nei confini vigenti prima della marcia su Roma*».

La realizzazione di tale voto fu propugnata dall'on. Carbonari con inflessibile decisione, facendo esplicita riserva del referendum popolare nei singoli Comuni *staccati dalla nostra Regione dopo la marcia su Roma*. In tal senso, ad onta del contrario lavoro dei bellunesi e loro vicini, fu proposta la modificazione dell'art. I del progetto di Statuto della Regione Trentino-Alto Adige, il quale deve contenere la seguente aggiunta:

«*I confini della Regione Trentino - Alto Adige sono quelli, che la Venezia Tridentina aveva all'epoca dell'annessione,* (legge 26 settembre 1920 n. 1322), *con riserva del referendum popolare nei comuni staccati dalla stessa dopo la marcia su Roma 1922*».

Il giorno 17 dicembre 1947 l'on. Carbonari iniziava la raccolta delle firme a sostegno di tale emendamento; la seconda firma, dopo quella dell'on. Carbonari, fu quella dell'Alto Commissario della Sicilia on. Aldisio, ex ministro della Marina; la terza quella dell'on. Fuschini, il più valente giurista della D. C.; seguono le firme di un ex Presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Parri, di oltre 20 Ministri ed ex Ministri e Sottosegretari fra cui gli on. Bertini, Bertone, Togni, Corbino, Magrini, Canevari, Micheli, Jervolino, Galati, Cingolani, Bosco Lucarelli, Braschi, Cassiani, Merlin, Badini, Bellusci, Brusasca ecc.; firmarono la maggioranza dei democristiani e repubblicani; molti saragatiani, parecchi socialfusionisti tra cui i Segretari Ivan Matteo Lombardo e De Michelis, molti liberali di destra e di sinistra, alcuni qualunquisti e comunisti; le firme favorevoli, raggiungevano, addì [illegible] dicembre corr. mese, la cifra di 215; quindi la causa dei confini pare assicurata.

Addì 18 dicembre un telegramma indirizzato all'on. Carbonari a Montecitorio dal Sindaco di Ampezzo avvertiva l'arrivo a Roma dei Sindaci di Cortina, S. Luca e Livinallongo per il giorno 20 dicembre. Subito l'on. Carbonari otteneva per detti Sindaci un'udienza presso il Presidente della Costituente, on. Terracini; ad ore 15.30 dello stesso giorno d'arrivo, ebbe luogo l'udienza, alla quale lo stesso on. Carbonari invitava i colleghi Conci e Paris, che intervennero

In detto colloquio, presentati dall'on. Carbonari, i Sindaci chiesero di essere sentiti dalla Commissione di coordinamento degli statuti regionali. Il Presidente on. Terracini accolse cordialmente la loro richiesta, promettendo di intervenire, affinchè la suddetta Commissione fissasse loro un appuntamento per consultazione.

In quella stessa giornata, detti Sindaci furono presentati dall'on. Carbonari al Presidente della Commissione di coordinamento, on. Perassi, al quale il Sindaco di Cortina, a nome dei colleghi, fece presente i desiderata della popolazione della zona ampezzana; l'on. Perassi, assai cordialmente, s'interessava della loro causa, chiedendo spiegazioni e suggerendo l'approntamento e la presentazione di allegati in appoggio ai postulati ampezzani.

Col cuore in festa i tre bravi e valorosi Sindaci partivano per i loro paesi per celebrare in famiglia il S. Natale e prepararsi al ritorno a Roma verso la metà di gennaio.

La battaglia continuerà intensa e, speriamo, sarà decisa entro il prossimo gennaio con esito favorevole.

MALE PER I GUERRIGLIERI LA BATTAGLIA DI KONITZA

A Londra e a Washington si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della "organizzazione Markos"

WASHINGTON, 31. — Nell'esaminare la situazione greca il sottosegretario di stato americano Lovett ha dichiarato oggi che il fatto che alcuni capi partigiani comunisti abbiano annunciato d'aver costituito in un luogo sconosciuto un governo provvisorio greco non è che un evidente stratagemma il cui vero fine sarà presto chiaro a tutti. Questa non è che una fase della campagna per rovesciare il legittimo governo greco.

Interrogato sull'atteggiamento degli Stati Uniti nel caso che la Albania, la Bulgaria e la Jugoslavia non tenessero conto dello avvenimento e riconoscessero il governo della Grecia del nord, Lovett ha risposto di non voler avanzare alcuna ipotesi. Egli ha quindi detto di ignorare la notizia secondo la quale due divisioni di fucilieri di marina americani sarebbero pronte a entrare in azione in Grecia e nelle regioni circostanti ed ha precisato che per quanto gli risulta gli effettivi britannici in Grecia sono sempre gli stessi.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, è di stasera una dichiarazione del Foreign Office in cui si considera contrario al diritto internazionale qualsiasi riconoscimento della «organizzazione Markos» come governo provvisorio greco. Il governo britannico si associa completamente alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario di stato americano Lovett secondo cui il riconoscimento da parte di altre potenze della «organizzazione Markos» come governo provvisorio costituirebbe una grave minaccia alla pace. Nel pensiero del governo britannico i guerriglieri di Markos operano in una certa zona della Grecia settentrionale ma non controllano neanche un paese sebbene continuino a saccheggiare qualsiasi località che incontrano nel loro cammino.

Da Atene infine si annuncia che un gruppo di osservatori della commissione dell'ONU è giunto stamane a Kalpaki 24 km. a sud ovest di Konitza per svolgere una inchiesta sui combattimenti in corso. Il primo ministro greco Temistocles Sophoulis à dichiarato che lo svolgimento della battaglia è assai favorevole e la situazione verrà chiarita in pochi giorni. L'agenzia di Atene osserva che per la prima volta i guerriglieri non cercano di evitare una battaglia diretta e stanno lanciando nella lotta unità comandate da alti ufficiali che operano secondo un piano strategico «evidentemente preparato da stranieri». Il ministro della guerra Giorgio Stratos ritornato ieri ad Atene dopo una visita al fronte si recherà nuovamente a Konitza venerdì per seguire gli sviluppi della lotta.

D'altra parte il capo della missione americana in Grecia, D w i g t h Griswold ha dichiarato che gli aiuti americani in armi ed equipaggiamento al governo greco saranno sufficienti a «liberare» la Grecia dalla ribellione dei guerriglieri.

CHIUSI I LAVORI DEL COMITATO DELLA CONFLAVORO

HA RESISTITO L'UNITA' SINDACALE AL GRAVE URTO DELLE CORRENTI

Una soluzione di compromesso in attesa dell'esame del nuovo documento presentato da Di Vittorio - Unanimità e non nel voto alle diverse mozioni

ROMA, 31. — Siamo giunti all'ultima tappa nelle discussioni del comitato centrale della Confederazione del lavoro.

Prima di dare una sintesi delle battute finali dell'importantissima discussione diciamo la nostra soddisfazione per la riconferma del principio della unità sindacale. Già taluno aveva vociferato di gravi incrinature che stavano per manifestarsi. In realtà il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali è prevalso. L'attenzione della corrente cristiana nella seduta notturna di oggi si è fermata sul documento presentato dall'on. Di Vittorio, che dovrebbe regolare la vita della Conflavoro, salvando i diritti delle minoranze. Data l'ampiezza del documento le correnti cristiana, repubblicana e saragatiana hanno chiesto alcuni giorni di tempo per un esame attento.

Ha fatto seguito un ampio dibattito durato alcune ore e nel corso del quale sono state presentate numerose proposte, tendenti a trovare un punto di intesa.

Infine è stato concordato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo della C. G. I. L. dopo ampia discussione su alcuni fatti gravi che si sono verificati recentemente nel movimento sindacale e che rappresentavano una minaccia per la compagine confederale, riafferma alla unanimità l'esigenza di mantenere e sviluppare l'unità sindacale. A tale scopo si impone di ribadire e chiarire i principi di libera convivenza dei lavoratori di ogni corrente e di disciplina democratica che sono alla base di questa unità.

Al fine di fondare i chiarimenti di cui sopra, su basi larghe, il comitato direttivo delibera di inviare il documento sottoposto al suo esame a tutte le Camere del lavoro provinciali ed a tutte le federazioni nazionali perchè i consigli generali delle leghe ed i comitati centrali federali si pronuncino in merito.

Lo stesso documento, coi pareri espressi dagli organismi predetti sarà sottoposto all'approvazione del comitato direttivo, nella sua prossima riunione fissata entro il 10 febbraio 1948».

Successivamente è stata votata la risoluzione sulla situazione sindacale e sui problemi contrattuali ed economico - sociali. I punti della risoluzione riflettono la rinnovazione della tregua e rivalutazione delle paghe; la lotta in favore dei disoccupati; la solidarietà per i lavoratori del Mezzogiorno e il regolamento della mezzadria impropria; la tredicesima mensilità ai pensionati.

La corrente cristiana non ha votato la premessa alla risoluzione, che vuol costituire un esame politico della situazione sociale e che contiene una valutazione negativa nei confronti della pubblica autorità preposta a disciplinare la vita del Mezzogiorno d'Italia.

Successivamente è stata posta in votazione la risoluzione Di Vittorio sull' attività della federazione sindacale mondiale.

Anche questa risoluzione si compone di una premessa e di tre punti essenziali i quali recano i seguenti titoli:

Il bilancio dell'attività della F. S. M. è nettamente positivo: la creazione dei dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.; la questione degli aiuti ai paesi rovinati dalla guerra.

Il primo ed il secondo punto sono stati votati all'unanimità. Il primo rileva che la Federazione sindacale mondiale ha svolto opera costruttiva ed organizzativa encomiabile ed è riuscita a consolidare e sviluppare l'unità sindacale internazionale dei lavoratori dei cinque continenti della terra e ad ottenere che i lavoratori di tutti i Paesi possano far sentire anche all'ONU la loro volontà di pace.

Il punto 2 rilevato «con rammarico come non siano stati ancora creati i dipartimenti professionali internazionali della F. S. M.» chiede fra l'altro che «si proceda rapidamente alla convocazione dei convegni e congressi professionali internazionali per la costituzione dei predetti dipartimenti e per la elezione dei loro organismi dirigenti coi metodi democratici fissati nello statuto della F. S. M.».

Sul terzo punto non è stata invece raggiunta l'unanimità. Esso tende a ignorare completamente il piano Marshall, col pretesto che «tale questione non può e non deve essere motivo di incrinatura del movimento sindacale e della sua unità. Dal punto di vista sindacale infatti, le organizzazioni dei lavoratori non hanno nessun obbligo di pronunciarsi pro o contro tale piano».

La corrente cristiana ha qui presentato una mozione particolare; altrettanto hanno fatto i repubblicani e saragatiani.

L'ordine del giorno della corrente cristiana premesso che «la economia italiana nonostante il mirabile sforzo ricostruttivo dei lavoratori non possiede le condizioni per il suo assestamento se non attraverso una organica programmazione di lungo respiro inserita in una più vasta zona economica e necessariamente appoggiata da aiuti di paesi esteri»; «che il piano di cooperazione per la ricostruzione europea che va sotto il nome di piano Marshall risponde a questo indirizzo»; «che l'attuazione di tale piano non preclude la possibilità di scambi con altri Paesi non partecipanti ad esso»; «che assicurare all'Italia la fornitura del grano e del carbone deve essere la suprema legge in questo momento»; «che ci è la possibilità di soluzione del grave problema della emigrazione», ecc., ecc.; decide «che la rappresentanza italiana presso la F. S. M. facendo anche proprio l'invito espresso dalle organizzazioni sindacali americane, proponga che la federazione stessa presti la sua opera all' attuazione del piano Marshall con particolare riguardo a quei problemi del lavoro che in esso si manifestano o da esso scaturiscano.

Sullo stesso principio richiede che l'organizzazione sindacale italiana sia chiamata a partecipare alla elaborazione dei temi ed alle forme di realizzazione del piano in tutti i suoi riflessi interni contribuendo così a garantire nel modo più tangibile quei principi di democrazia e di indipendenza economica e politica nazionale a cui il piano stesso afferma di ispirarsi». L'o. d. g. conclude esprimendo «l'augurio che tutti i Paesi che siano in grado di farlo, vogliano sentire l'impegno sociale ed umano di offrire all'Italia quei concreti aiuti che possano sempre più contribuire ad avviarla verso la sua piena ricostruzione economica».

L'o. d. g. stesso reca le firme di Pastore, Rubinacci, Rapelli, Sabatini, Palenzona, Morelli, Capugi, Giannitelli, Storti, Guzzaniti, Zini.

*

Umberto a villa Jela per i funerali dell'ex-re

ALESSANDRIA D' EGITTO, 31. — Si sono svolti i funerali di Vittorio Emanuele III con una cerimonia assai semplice.

L'ex re Umberto era giunto ad Alessandria alle ore 7 di stamane su un aereo speciale messo a sua disposizione da re Faruk.

Umberto, che appariva assai emozionato ed addolorato, ha accettato al suo arrivo le condoglianze di un incaricato di re Faruk e di un gruppo di giornalisti.

Una lunga vettura lo ha poi rapidamente portato a Villa Jela, ove la salma del padre da due giorni attendeva l'estremo saluto del figlio.

Continuano i commenti sulla scomparsa dell'ex re. La stampa italiana dedica ampi articoli alla morte di Vittorio Emanuele, ispirati alle varie tendenze ed ai diversi sentimenti che ha suscitato la notizia.

*

ROMA, 31. — Il Presidente del Consiglio on. Degasperi, domani, dopo la lettura del giornale radio delle ore 13 pronuncerà un discorso per l'apertura della campagna del «soccorso invernale».

*

Terremoto con ciclone nelle Filippine

MANILA, 31. — Notizie pervenute oggi a Manila informano che nella notte di Natale un forte terremoto accompagnato da un ciclone ha sconvolto la parte meridionale di Luzon.

Ingenti i danni alle campagne e ai centri abitati. Gli impianti portuali di Legaspi sono in gran parte distrutti. In tutta la zona la popolazione terrorizzata ha abbandonato le proprie case
tali trattative».

Domenica 4 gennaio «Il Popolo Trentino» pubblicherà la prima puntata di un servizio di eccezionale interesse:

«I 600 GIORNI dell' Alpenvorland»

Uomini e fatti di quell'agitato periodo della nostra storia in una pacata, serena, obbiettiva rassegna, basata su documentazioni e testimonianze di sicura fede.

RETROSCENA DI UN'ABDICAZIONE

Troppo "costituzionale„ il regno di Michele per la politica sovietica

WASHINGTON, 31. — La situazione rumena nel quadro della progressiva sovietizzazione dei Balcani viene considerata in questi ambienti come un indice che la politica di Mosca tende sempre più a creare nella zona orientale dell'Europa un campo di esclusiva per gli interessi sovietici.

Alte personalità del Governo degli Stati Uniti hanno dichiarato che il regime monarchico costituzionale in una regione sotto l'influenza sovietica costituiva un anomalia e che il partito comunista romeno ha profittato del progetto di matrimonio fra Michele di Romania e la principessa Anna di Borbone Parma per obbligare il re ad abdicare. Essi hanno inoltre affermato che re Michele in diverse occasioni si è opposto ai disegni comunisti di soggiogare il paese e che ha fatto ogni sforzo per servire la causa del popolo romeno.

Si ritiene che il progetto di matrimonio di Michele abbia costituito l'occasione attesa dai dirigenti comunisti romeni per sbarazzarsi della monarchia che consideravano un ostacolo all'attuazione dei mutamenti che essi desideravano. Negli stessi ambienti si è anche di opinione che re Michele è rimasto al suo posto fino a quando gli è sembrato di poter essere utile al suo paese.

La radio svizzera riferisce che l'incaricato d'affari presso il Vaticano ha presentato le sue dimissioni non appena appresa la notizia della abdicazione di re Michele. La radio informa inoltre che il nuovo Presidium romeno si insedierà nel palazzo reale di Bucarest che verrà chiamato d'ora innanzi palazzo della Presidenza.

Secondo ulteriori notizie l'ex re sarebbe trattenuto nel castello di Pelesh a Sinaia a circa 125 km. da Bucarest. L' informazione aggiunge che probabilmente re Michele non potrà lasciare il castello per almeno due giorni.

A Lisbona, benchè la cosa non venga data ancora per ufficiale, si dichiara intanto negli ambienti vicini alla corte di re Carol che il matrimonio fra re Michele e la principessa Anna di Borbone avrà certamente luogo.

*

La riforma fiscale approvata dall'Assemblea francese

PARIGI, 31. — Al termine di un lungo dibattito l'Assemblea ha approvato stanotte con 352 voti contro 185 il progetto di legge per la riforma fiscale. Nella medesima seduta è stato approvato un progetto di legge per spese militari ordinarie e straordinarie.

Anche il Consiglio della Repubblica ha tenuto una seduta notturna nel corso della quale è stato approvato con 202 voti contro 83 il progetto di legge già approvato dall'Assemblea il 28 dicembre in base al quale la chiusura del bilancio 1947 viene protratta al 1948.

In un discorso pronunciato al termine di un banchetto offerto in suo onore dalla stampa anglo-americana il Primo ministro Shuman, dopo aver espresso la gratitudine della Francia per gli aiuti americani, ha dichiarato che la Francia ha cominciato a risolvere i suoi problemi «a costo dei più grandi sforzi e dei più grandi sacrifici» ed ha aggiunto che sforzi non meno importanti stanno venendo compiuti nel campo della collaborazione europea.

«L'accordo economico testè concluso con l'Italia e i paesi del Benelux — ha detto Schuman — non è che un punto di partenza verso la conclusione di intese più vaste e più tardite. Questi sforzi di collaborazione e di intesa saranno proseguiti nel 1948».

*

NEW YORK, 31. — La città di New York ha raggiunto lo strabigliante numero di 4 milioni di telefoni, cioè più di quanti ne abbiano Sud America ed Asia insieme. Vi sono poi anche 300 mila newyorkesi che attendono l'istallazione di un telefono.

*

Fede nelle N. U. dichiara Trygve Lie

LAKE SUCCESS, 31. — Il segretario generale dell'ONU Trygve Lie in un messaggio di Capodanno ha ricordato che se attraverso le Nazioni Unite molti problemi sono stati risolti tuttavia il mondo «è deluso in quella che era la sua massima speranza: che le grandi potenze si sarebbero avviate progressivamente e decisamente verso una intesa su tutte le questioni che le dividono».

Tuttavia — egli ha aggiunto — «noi non dobbiamo mai rinunciare alla speranza di un tale accordo, non dobbiamo mai smettere di lavorare per esso».

« Dobbiamo aver fede nelle Nazioni Unite — ha concluso Trygve Lie - e aumentare la forza: dobbiamo fare in modo che tutti credano nell'ONU. Il suo prestigio deve essere tale da consentirgli di difendere e di attuare i principi per i quali esso esiste».

NOSTRA INCHIESTA PARTICOLARE

Dove va il comunismo italiano?

All'inizio del 1948 esso va assumendo sempre più la fisionomia di partito che agisce nella "clandestinità„

Walter Lipmann, pochi giorni prima di Natale, pubblicava un articolo, ripreso dal «Giornale d'Italia», col quale metteva in risalto alcune voci da lui raccolte, la scorsa primavera, circa un processo che avrebbe dovuto essere organizzato da Mosca a carico degli imborghesiti capi comunisti dell'Europa occidentale.

Ma il processo, finora, non c'è stato.

Mosca ha ancora sopportato i recenti rovesci comunisti in Francia ed in Italia, e forse li sopporterà ancora. Fino a quando? Certo è arrischiato gettare tutta la colpa addosso a Thorez ed a Togliatti: ben poco questi piccoli uomini avrebbero potuto e possono fare per arrestare l'invincibile fuga della sinistra, effetto immediato dell'equilibrio che si va ristabilendo dopo la pazzia del periodo bellico e le facili illusioni del periodo post-bellico. Ciò non toglie tuttavia che Mosca, come assicurerebbe Lipmann, vada alla ricerca dei capri espiatori.

Già si parla di una prossima successione di Thorez, già in Italia (e la voce non è nuova) la stella di Togliatti volge al tramonto. Ma sanno bene che Thorez e Togliatti c'entrano fino ad un certo punto; sanno che i partiti comunisti, così pletorici, non sono decisivi per il trionfo finale. Sotto questa luce va valutata la famosa dichiarazione di Zdanov durante il convegno di Byalistok: «Preferisco avere soltanto il 15 per cento di comunisti in Francia ed in Italia, purchè siano comunisti veri».

Ciò significa che il Cremlino ritiene oggi assai più importante far leva sulla qualità piuttosto che sulla quantità, una volta che questa quantità si è mostrata tuttaltro che decisiva sul piano elettorale.

Così impostato il problema della espansione comunista, piccoli uomini come Togliatti e Thorez (ed eventuali surrogati) perdono molta della loro importanza. Fallito il piano di conquista legale del potere attraverso la scheda elettorale (le elezioni di aprile daranno la vittoria alle estreme?), non resta al comunismo altra alternativa che quella di macchinare oscuramente: e s s o tenderà quindi a svuotarsi di consistenza come partito politico ed orientarsi verso la più decisa fisionomia di « quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Da informazioni che via via andiamo raccogliendo ci convinciamo sempre maggiormente di quanto sopra affermato.

Ad esempio, l'organizzazione comunista genovese risulta rinforzata e capeggiata da elementi slavi, che predominano in tutte le circostanze nelle azioni di punta. Si segnalano come particolarmente attrezzate le sezioni del P. C. di Bolzaneto, di via Zamperini, di via Posalunga, di via Maresco. Alla sezione di Bolzaneto un anarchico, di cui conosciamo le generalità, dirige una scuola, frequentata da giovani scalmanati comunisti, nella quale si insegna fra l'altro la costruzione di mine a orologeria.

Per ordine del Cominform, ufficiali jugoslavi sono incaricati come «istruttori» nelle «brigate rosse» italiane: essi occupano nei ranghi il grado di tenente colonnello.

V'è di più. Con circolare 112023 il Cominform ha recentemente incaricato 80 segretari politici comunisti italiani di assumere l'incarico di informatori per le centrali di spionaggio jugoslavo, il cui maggior centro è Milano.

Che dire poi della riunione tenutasi segretamente e di recente a Verona da parte dell'esecutivo comunista per rinnovare i comandi generali e quelli delle grosse unità divisionali?

E che pensare della potente stazione-radio trasmittente clandestina che funziona ad Avezzano, che viene usata per comunicazioni internazionali segrete e tiene collegamento diretto colla sede del Cominform?

Da queste poche e vaghe informazioni appare ormai precisa la nostra asserzione: il comunismo, sia italiano sia francese, come quello occidentale in genere, sta orientandosi verso «una decisa fisionomia di quinta colonna composta di agenti russi o filorussi».

Prima conseguenza di ciò e che il comunismo si chiarirà presso la coscienza popolare, per quello che veramente è: un cibo assolutamente indigesto allo stomaco di chi veramente ami il proprio Paese e creda in una democrazia senza aggettivi.

La più ovvia previsione che si può fare oggi è che Stalin ed i suoi accoliti si porranno assai presto a lavorare ai margini o addirittura fuori della legge in Francia e, di questo passo, in Italia: come già in Argentina, nel Brasile, negli Stati Uniti, in Grecia.

Subito dopo l'adesione di Saragat al quinto Ministero De Gasperi si svolse un interessante colloquio alla Federazione comunista milanese tra il comunista Invernizzi, segretario della C. d. L. di Milano e il sindaco Greppi, saragatiano. Così Invernizzi apostrofava il sindaco:

— I tuoi amici di Roma non hanno ancora capito che noi siamo i soli arbitri della situazione, e che potrebbero avere la sgradita sorpresa di svegliarsi un bel mattino al di là della Gotica con una valle padana trasformata nel primo Soviet italiano...

Il 1948 inizia col sesto congresso nazionale del P. C. I. Le dichiarazioni di Invernizzi non saranno riprese. In caso contrario, se al congresso o dopo, simili asserzioni dovranno essere pubblicamente ripetute, ai comunisti non rimarrà che ritirarsi dalla legge.

Ugo Graioni

*

Pagamento di crediti agli ex-prigionieri

ROMA, 31. — L'on. Igino Giordani, presidente del centro assistenza militare della democrazia cristiana, ha presentato con carattere di urgenza una interrogazione ai ministri della difesa e tesoro «sulle regioni che ritardano il pagamento dei certificati di credito agli ex prigionieri italiani dell'esercito americano; pagamento già effettuato dagli uffici americani di Livorno, Roma e Caserta e sospeso dal settembre scorso.

Sembra che tra le autorità italiane e americane siano in corso trattative per far eseguire i pagamenti dai distretti militari o dalle tesorerie provinciali d'Italia. Si prega di condurre a termine il più rapidamente possibile tal trattative».

CORRIERE DELLA PROVINCIA

FRAZIONI AL BIVIO

Gli autonomisti di Sopramonte replicano

La nostra chiara e precisa risposta data su «Il Popolo Trentino» ai nostri avversari ha turbato i loro sonni, i quali, con una lunga dissertazione sul «Corriere Tridentino» corredata da un'ampio documentario sulla cui legittimità discorreremo in seguito, tentano ancora una volta e in grande stile di impressionare la ingenua buona fede della nostra popolazione.

Ma il nostro uomo della strada, che potrebbe anche essere un legittimo discendente di coloro che, come voi dite, morivano nelle stalle o erano costretti a vendere il campicello per assicurarsi un posto all'ospedale, da tempo si è posta la domanda:

— Perchè con tanto accanimento il Comune di Trento vorrebbe mantenere in asservimento economico la frazione di Sopramonte quando si afferma, anche per bocca vostra, che la sua situazione è sempre stata, è e sarà precaria?

A beneficio della popolazione nostra possiamo benissimo rispondere che quando si vuole sostenere una causa basata su scopi e finalità che non si possono pubblicamente confessare, allora si ricorre al trucco, all'artificio e all'inganno. Non è onesto ma è così. E aggiungiamo che due correnti si sono sviluppate contro la nostra tesi che agiscono in collegamento sia pure con divergenza di interessi, ma comunque sempre a danno della frazione di Sopramonte, destinata a farne le spese.

L'una, di emanazione del Comune di Trento, che colle unghie e coi denti, tenta di non farsi strappare quel boccone ghiotto che si chiama frazione di Sopramonte; l'altra, dominata da un cumulo di interessi personali, che è capeggiata e guidata nell'ombra, perchè alla luce si ha tanta paura, dalla ben nota eminenza grigia la quale, sia col fiocco rosso all'occhiello sia col nero fez in testa con una abilità che non le contestiamo, ha sempre seguito la legge del tornaconto personale. Ripetiamo: non è onesto ma è così.

Bisogna vederci chiaro dicono i nostri avversari. Osservazione giustissima ma superflua per noi che fin dal 1925 teniamo gli occhi ben aperti, seguendo con costante tenacia le vicende della nostra gestione comunale quantunque impossibilitati a dire le nostre ragioni per i motivi che tutti sanno. Oggi noi crediamo di saper valutare onestamente, senza secondi fini, quali saranno le risultanze della futura gestione autonoma. Le quattro operazioni aritmetiche le conosciamo anche noi, ma non ci sentiamo al livello di chi ha saputo adoperare con tanta larghezza la «sottrazione» del nostro patrimonio forestale.

Dal terreno economico si vuol passare a quello politico con una affermazione di necessità per Trento di non subire separatismi anche a condizioni onerose. A noi questo può interessare ben poco e non sarà certo la nostra piccola autonomia che cambierà il corso della storia.

Nuovamente si è tirato in campo la legge del 1934 che si insiste a chiamare superatissima. Non era superatissima però quando fece comodo al Comune di Trento di applicare l'art. 33 per infirmare la validità della votazione dei nostri enti locali!

Affermate che il bilancio del Comune autonomo di Sopramonte non potrà che essere deficitario. Dimostratelo con cifre alla mano voi che alle cifre sommamente ci tenete. Però vogliamo delle cifre che rappresentino una realtà positiva entro il quadro di un'organico bilancio di gestione e non come quelle che avete buttato in pasto alla popolazione a titolo di propaganda per provocare confusione e con essa titubanze e timori. Ad onore del vero possiamo esservi grati di quanto avete propagandato perchè si è allargato il convincimento dell'insostenibilità delle vostre difese.

In riflesso alla posizione dei nostri operai, che scendono in città per il loro cotidiano lavoro, in linea di massima convenite con noi che lo stato di residenza non può essere condizione per loro pregiudizievole.

Cade anche la vostra lieve obbiezione pessimistica se tenete conto che le forze motrici dello Stato e nello Stato sono in movimento per il progressivo aumento della produzione e quindi è perfettamente inutile preoccuparsi di un'avvenire che comunque sarà sempre migliore di quello attuale.

Ed eccoci anche noi ai lavori pubblici. Di quanto abbiamo detto sull'acquedotto voi ci accusate di crassa malafede sostenendo che il progetto venne elaborato dall'amministrazione autonoma di Sopramonte negli anni 1921 e 1925. Niente di più falso. Incominciamo a dire che nel 1925 l'asservimento economico era già in atto colla conseguente cessazione della rappresentanza comunale.

Nel 1921 nessun progetto venne elaborato e approvato ma solo ventilata l'idea della costruzione di una piccola rete di allacciamento al vecchio nostro acquedotto per poter alimentare le costruende fontane. Sul valore dell'o-

[illegible]

Gli autonomisti di Sopramonte.

Lettere dalle vallate

Aperta al sindaco di Samone

[illegible]

Spectatores

CAVALESE

Alcune importanti delibere prese dal Consiglio comunale

[illegible]

Il Sindaco riferisce che con decreto prefettizio è stata approvata la costituzione di un Consorzio fra i Comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena. A rappresentare il Comune di Cavalese in seno all'Assemblea consorziale sono stati nominati i concittadini Rizzoli dottor Luciano e il maestro Antonio Molinari.

Sono quindi state aggiornate le tariffe della tassa di patente ed è stato dato l'incarico ai consiglieri Boschetto e Demattio di proporre le nuove tariffe per l'imposta consumo sui valori fissati dalla Sepral per i generi alimentari.

Il Consiglio infine delibera di [illegible]

Un'operetta a Cavalese

[illegible]

nio Corradini Remo; Giovanni - Nemetz Federico; Procopio - Banchelli Guerrando; Angiolo - Gilmozzi Marco.

Regia: Renzo Mariotti. Rammentatore: Plattner Gino. I costumi ottocenteschi studiati dal dott. Rizzoli ed approntati dalla sig.na Plattner in collaborazione con le artiste. Allestimenti scenici di Ferrari.

L'operetta, andrà in scena l'11 gennaio.

ALTRE DA BORGO

La Commissione imposte.

[illegible]

Lutto dei Francescani.

[illegible]

Festa all'Asilo.

Anche quest'anno la presidenza ha voluto allietare la lieta ricorrenza del Natale.

L'ampia sala ospitava un centinaio di bambini che, attoniti, ammiravano il grande albero di Natale che era stato allestito tutto splendente di luci. Alla festicciola presenziavano le autorità locali nonchè quasi tutte le mamme. I bambini si avvicendarono in un ammirato pro- [illegible]

Assemblea allevatori.

[illegible]

Crusca in distribuzione.

[illegible]

PREDAZZO

Luce che torna.

[illegible] sentate con grazia dal sig. «Beppi» e il gioco «Botta e risposta», che ancora una volta dimostrò la pronta intelligenza e lo spirito geniale del nostro pubblico che abbastanza numeroso assistette alla recita. L'orchestra «Gitana» allietò gli intervalli.

Conferenza al teatro-oratorio.

Domenica ha avuto luogo una conferenza per soci della D. C. Prese la parola il segretario della sezione il quale parlò del secondo congresso della D. C., del nuovo Governo e commentò i discorsi pronunciati ultimamente dall'on. De Gasperi. Parlò della nuova Costituzione e dell'autonomia e fece un giro d'orizzonte attraverso ai diversi governi europei. Parlò poi il capo-zona della D. C. per la Valle di Fassa il quale si intrattenne sulla democrazia confrontandola colla democrazia progressiva, sul sindacalismo cristiano e sull'autonomia.

Alcuni soci presero la parola e discussero. La riunione durata circa un'ora ha lasciato soddisfatti tutti i presenti che seguirono con interesse la trattazione dei suddetti argomenti.

FAVER

S. Natale.

Allietato da una magnifica giornata il Natale del 1947 rimarrà un caro ricordo per tutti. Ancora una volta il piccolo paese della Valle di Cembra ha saputo gareggiare con qualunque centro, e per noi che viviamo nelle prossime vicinanze è cagione di una certa quale gelosia. La Messa di mezzanotte ha dato luogo ad uno spettacolo edificante. La chiesa era gremita come nelle grandi feste e la gente è accorsa da ogni paese vicino, accostandosi la maggior parte alla S. Comunione.

Il coro, sempre magistralmente diretto da padre Romano Nardin, ha dato prova ancora una volta delle sue belle doti eseguendo la Messa a tre-quattro voci dispari del maestro Pigani. All'offertorio un magnifico pezzo classico ha entusiasmato tutti. Alla Messa solenne delle ore 10 un'altra bella esecuzione con la «Missa pontiphicalis» di mons. L. Perosi.

All'organo sedeva il signor Primo Tabarelli.

PIETRAMURATA

Sante Missioni.

Dal 7 al 14 dicembre scorso ebbero luogo nella nostra curazia le Sante Missioni, in preparazione alla solennità natalizia. Furono predicate con zelo veramente ammirabile dal rev. padre Onorio Matordes, francescano. A lui una lode e il nostro più vivo ringraziamento, ma una lode pure alla buona popolazione che, rispondendo generosamente alla chiamata del Signore, partecipò alle prediche e si accostò ripetutamente alla Comunione con frequenza quasi totalitaria ed edificante.

SCURELLE

Gli stabilimenti cartiera e lanificio consacrati al Sacro Cuore

Un fatto che rimarrà caro e in benedizione, fatto spontaneo [illegible] occasione, approfittando d'un omaggio loro offerto dalle [illegible]

LEVICO

Festeggiamenti a don Claudiano Beber.

[illegible]

Prezzo del pane.

[illegible]

CORNÈ DI BRENTONICO

Ringraziamenti.

[illegible]

PERGINE

CHITARRONATE da codice penale

Da qualche tempo ricompare periodicamente nei nostri mercati un menestrello con tanto di fisarmonica ad allietare con le ultime canzoni l'alto senso lirico e il buon gusto dei nostri valligiani, non [illegible]

Nino da Solagna

MOLINA DI FIEMME

Funerali Betta.

[illegible]

Borgo Valsugana

Scontro di auto: un ferito.

L'altra mattina, verso le ore 10, [illegible] VE (una 1100), [illegible] sig. [illegible] da Trento, e con a bordo l'ing. Socci da Bolzano, transitava sulla strada della Valsugana, diretta verso Bassano. Passato il ponte sul «Chieppena» nei pressi di Grigno il sig. Lubich si accingeva ad oltrepassare un carro agricolo carico di paglia, quando sopraggiungeva in senso inverso un'altra macchina 1500, targata VI 9306, guidata dal sig. Sartori Domenico da Bassano. Le due automobili che pur procedevano ad andatura normale, non riuscirono ad evitare lo scontro. Mentre le due vetture riportavano danni non gravi l'ing. Socci riportava la frattura della rotula destra e ferite lacero-contuse alla fronte.

Accompagnato dall'autoambulanza dell'ospedale di Borgo, appositamente inviata, è stato ivi ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Attività della Conferenza San Vincenzo.

Anche quest'anno il bilancio della Conferenza di San Vincenzo ha dimostrato ancora una volta che la carità cristiana è sempre viva e operante anche nel nostro Comune. Difatti il rendiconto dal primo dicembre 1946 al 30 novembre 1947 dà i seguenti dati:

Entrate: avanzo cassa al primo dicembre 1946 L. 1652; offerte dei soci benefattori lire 55.501; idem per motivi vari e straordinari L. 23.162. Totale L. 80.315.

Uscite: somministrazione generi alimentari L. 43.620; sussidi in denaro L. 11.908; legna L. 19.840; altre spese diverse L. 2.847. Totale L. 78.315. Avanzo cassa al 30 novembre L. 2000.

Inoltre vennero offerti alla Conferenza e direttamente di- [illegible]

I Natale per i ricoverati e i carcerati.

Ad iniziativa di un apposito comitato il giorno di Natale sono stati offerti ai degenti del padiglione sanatoriale del locale ospedale San Lorenzo, ed ai ricoverati vecchi e inabili presso la Casa di ricovero di Borgo, doni natalizi in frutta, dolciumi e vino.

Inoltre, per iniziativa del presidente dell'ospedale sig. Bertagnolli, per il giorno di Natale è stato offerto agli associati al locale carcere mandamentale un pranzo speciale. Tutti i beneficati hanno espresso i sensi della loro gratitudine.

TIONE

Echi del Natale

La solennità del S. Natale ha avuto caratteristiche celebrazioni collettive in alcuni ambienti della nostra borgata: all'asilo infantile, all'ospedale-sanatorio e presso le carceri mandamentali, cioè nella casa dell'innocenza, del dolore e dell'espiazione. Alla Scuola materna i piccoli alunni hanno presentato, nel corso di una riuscita accademia dinanzi al Presepio, i tradizionali auguri ad autorità e genitori, presenti in gran numero. Gli artisti in miniatura, amorevolmente preparati dalle Suore, si sono prodotti con bravura ed hanno dato vita a commoventi scenette, ricevendo in ultimo dalle mani della Madre Superiora un ricco pacco-dono con dolci e giocattoli. Un ringraziamento e la assicurazione dell'innocente preghiera dei bambini a quanti hanno reso possibile l'allestimento dei doni ed in particolare alla Ditta Bonomi e Figli che ha offerto all'asilo un bel saggio dei suoi lavori di fonderia: centoventi posatine in ottone cromato.

Nella cappella del sanatorio invece veniva celebrata la Messa di mezzanotte, cui hanno assistito le degenti ed il personale sanitario, che dopo la sacra funzione è passato nelle stanze in ciascuna delle quali le ammalate avevano preparato, con modestia di mezzi, ma con gusto, un albero di Natale od un presepio.

Anche i detenuti nelle carceri hanno avuto il loro dono, consegnato nel giorno di Natale da un funzionario della Pretura e consistente in un pacco di generi di conforto offerti dai ne- [illegible]

Fuorisacco benacense

Nei giorni di vigilia delle feste natalizie abbiamo letto sul nostro e su altri giornali regionali la notizia degli stanziamenti di fondi per l'esecuzione di lavori pubblici a lenimento della disoccupazione: prima duecento, poi trecento ed infine si è arrivati alla rotonda cifra di settecento milioni che, non appena stanziati — poichè ci parve leggere che per ora vi è solo l'annuncio dello stanziamento — saranno a disposizione delle diverse località della provincia che ne hanno maggiormente bisogno.

E' stato certamente questo annuncio uno dei più bei regali che Natale poteva recare alla nostra gente e specialmente a quella parte della nostra popolazione che per le contingenti ristrettezze e per mancanza di lavoro si trova in condizioni di assoluto bisogno.

Abbiamo letta la notizia con molto piacere, ma non possiamo non rammaricarci del fatto che, a quanto sembra, Riva non sarebbe compresa nella ripartizione della somma stanziata.

Ora noi non vogliamo certamente gridare allo scandalo e negare che i centri maggiori e più duramente toccati dalla guerra non abbiano più bisogno di noi di avere subito una disponibilità di capitali tale da poter far fronte ai bisogni che non sono solo quelli dei disoccupati, ma comprendono anche altre categorie di vittime della guerra, come quella dei sinistrati e dei senza tetto. Tuttavia l'annuncio ci aveva allargato il cuore perchè pensavamo che almeno una piccola parte della somma stanziata potesse essere erogata anche per i lavori pubblici impostati dall'Amministrazione rivana a lenimento della grave disoccupazione della zona.

Forse le nostre autorità provinciali avranno già pensato a questa nostra disgraziata situazione, a questo impellente bisogno di dare lavoro a chi soffre: ma semmai non fosse, vorremmo che queste povere righe cadessero loro sotto gli occhi e costituissero più che un invito una preghiera a tenere in considerazione i bisogni della zona rivana: millesettecento disoccupati regolarmente iscritti all'ufficio di collocamento dopo la rigorosa discriminazione recente, altri che lavorano limitatamente per le restrizioni stagionali, la situazione di impoverimento generale causata dalla crisi turistica che permane per la zona rivana, la cui clientela tradizionale è per ora scomparsa e che anche nella decorsa stagione è stata talmente acuta da registrare appena un sesto delle presenze prebelliche.

L'Amministrazione comunale si trova di fronte ad un problema insolubile, se non si avranno i fondi per poter iniziare presto i lavori, o parte di essi, con i quali assorbire almeno la maggior parte dei casi pietosi che si verificano. Il Sindaco andrà in questi giorni a Trento con una commissione di disoccupati: voglia il Cielo che possa trovare presso l'autorità prefettizia e presso il Genio civile la soluzione del più grosso problema che travaglia la vita collettiva rivana.

* * *

Natale: festa di poesia, di bontà, di care usanze che ritornano ogni anno sempre nuove, sempre cariche di poetico candore che avvicina anche i grandi alle limpide anime dei piccini, alla fonte pura di ogni esistenza: la fede.

Festa raccolta nelle case, in seno alle famiglie, festa dei ritorni al focolare domestico, alle mura antiche di questa nostra città, che tanti hanno dovuto lasciare per trovare altrove mezzi di sostentamento e di vita. Festa dell'albero lucente, del Presepe, del vischio augurale, del dono fraterno che supera la convenzionale norma del regalo per assurgere quasi ad un offerta di affetto e di amore. Festa della pace, della bontà, della carità.

Quest'anno abbiamo avuto un Natale pressochè primaverile: la qualche giorno la temperatura si era fatta meno rigida, il sole splendente, luminoso, tiepido di un tepore che ha confortato il Natale di tanti poveri i quali non hanno troppo fuoco nelle case. Un Natale lieto anche per i sintomi di ripresa di care usanze che ci ha portato: le Messe di mezzanotte celebrate un poco ovunque alla presenza di numerosissimi fedeli, i Presepi grandi e piccoli delle pubbliche istituzioni, gli alberi e le decorazioni natalizie delle vetrine dei negozi, la gara di bontà nell'offrire a chi meno ha, perchè tutti, anche i poveri, anche gli indigenti, avessero potuto avere un qualche cosa che facesse loro rammentare la lieta ricorrenza.

* * *

Strana cosa questa burocrazia: se si pensa alle maledizioni che le si scagliano contro un poco ovunque, non si può non rimanere esterefatti della sua vitalità e si finisce sempre col pensare che essa è un male necessario della società moderna, perchè tutti vorrebbero eliminarla, ma nessuno riesce a farne a meno.

Un male necessario che, più o meno ingigantito da elefantiasi, più o meno soffocante nel mare di scartoffie in cui affoga chi gli si accosta, si è imposto e domina la vita odierna, schiacciando tutti i nemici, imperterrito a tutte le accuse, saldo contro tutte le sfuriate, ostico a tutti gli assalti.

La necessità di cui ogni cittadin oha della burocrazia costituisce la forza che la tiene in piedi: la legge che siamo obbligati ad osservare costituisce la colonna di sostegno contro la quale vano è urtare.

Ogni piccolo atto della vita collettiva è basato su carte, su certificati, su documenti: e la burocrazia ti obbliga a volte a trovare testimoni che affermino di essere a conoscenza di quanto affermi, perchè la burocrazia vuole che la tua affermazione convalidata dall'affermazione dei testimoni, risulti da un documento al quale si dà il nome di atto notorio. Qualche anno fa l'atto notorio costituiva una delle operazioni più delicate degli uffici comunali. Ora è entrato tanto nell'uso comune che persino c'è chi fa la professione di testimonio a pagamento.

Infatti l'atto viene redatto dall'ufficio comunale e quindi deve passare alla firma del Sindaco, previo giuramento dei testimoni. E' una gran bella cosa quella di far giurare di dire la verità, ma bisognerebbe che almeno il giuramento mantenesse quel tantino di serietà necessaria per salvaguardare almeno le apparenze. Invece la burocrazia, col suo dilagante bisogno di certificati e di atti notori, ha fatto abbassare anche questo atto ad un semplice ritrovato per sbarcare il lunario.

Volet eun atto notorio? Non occorre proprio che diventiate matti a cercarvi i testimoni. In Municipio ci son già pronti, pronti a giurare tutto quello che affermate, con la misera moneta di cento lire e forse anche meno. Ecco, noi non vogliamo affatto insinuare che i testimoni giurino il falso, che non siano a conoscenza diretta di tutto quanto solennemente affermano davanti al Sindaco.

Si vede che la burocrazia ha fatto anche il miracolo di far diventare pressochè onniscienti i testimoni... a pagamento.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Le nostre Unioni Sportive

U. S. AQUILA

I «Casoni» avevano fàma in tutta la città come sede di giovani piazzaiuoli e di sbandati, lasciati in balìa a se stessi. Questo non era proprio tutto vero, l'ambiente si poteva dire sano, ma eminentemente operaio e bisognoso di aiuto; e quindi anche i giovani bisognosi di ricevere un'educazione e di essere organizzati. Così il nostro cappellano pensò di costituire una società sportiva, che poi prese il nome di U. S. Aquila, e così in breve tempo venne a cadere quasi misteriosamente quel muraglione che separava i giovani di A. C. dalla «grenz dei casoni».

Ai primi dirigenti della Società si presentarono molti problemi, in parte risolti poi e in parte ancora nel cuore dei Superiori: come l'Oratorio, il campo di giuoco ecc. ecc. Più tardi ai dirigenti si presentarono nuove crescenti difficoltà di ordine organizzativo, le quali si facevano man mano preoccupanti dopo i primi insuccessi della squadra di calcio nel torneo di propaganda, e che minacciavano la vita stessa della ancora nascente U. S. Ma le burrasche si dovevano quietare assai presto e la nave dell'Unione Sportiva salpava finalmente sicura verso più chiari orizzonti.

Nella stagione corrente la squadra di calcio, rinvigorita e rinnovata da alcuni nuovi elementi, e sopratutto consolidata dall'appoggio materiale e morale del nuovo sportivissimo presidente signor Pretto, con un vero colpo mancino la si è vista scendere in lizza sul campo della prima divisione. E' vero che i primi risultati non sono stati tanto incoraggianti, ma col primo gennaio i nuovi elementi che sono di indubbia capacità, entreranno a rendere più salda la compagine della squadra. Non con questo si può dire che si abbia esaurito il programma della Società. Si devono ancora organizzare le squadre di calcio dei boys e un gruppo di giovani ciclisti attende di essere diretto ed aiutato.

Questo in breve spiega lo scopo e l'attività svolta dall'U. S. Aquila; i giovani di questo rione popoloso (800 famiglie nelle sole case popolari) chiedono aiuti e consigli dagli sportivi della parrocchia di San Giuseppe e da tutti quelli che vedono nello sport uno dei mezzi più potenti ed efficaci per la ricostruzione morale e fisica di questa gioventù. Ai giovani che quest'anno affrontano con tanto coraggio il difficile campo della prima divisione vada il più fervido augurio per le prossime partite, ricordando a loro ancora una volta il motto della Società: «Renovabitur ut aquila juventus tua».

NOTA TECNICA

Il «derapage».

I brevi cenni sul nuovo sistema francese di tecnica della discesa redatti nella precedente nota hanno messo in luce l'opportunità di iniziare subito l'allievo allo studio delle curve a sci paralleli anzichè avviarlo pe quel lungo e difficile cammino che cominciando dallo spazzaneve passa poi alle curve lente allo «stemm-cristiania» e al «parallelo».

Ora il problema da risolvere è il sistema, il metodo da usare per insegnar direttamente la curva a sci peralleli.

Ammesso che l'allievo abbia già fatto qualche giorno sugli sci acquistando una certa confidenza con essi e con la neve e che sia stato impostato sulla discesa in linea dritta e diagonale, lo si porterà allo studio dello «slittamento» che i francesi chiamano «deropage».

L'allievo in linea diagonale di discesa su un pendio alquanto forte dovrà a un certo punto «caricare» entrambi gli sci, accentuare la posizione avanzata del corpo e delle ginocchia e lavorando di caviglie abbandonare gli spigoli e disporre piatti gli sci sul terreno. Ciò provocherà lo slittamento in basso delle code e allora l'allievo arretrando un po' la posizione provocherà l'azione inversa cioè lo slittamento delle spatole.

Questo esercizio che i francesi chiamano «derapage» e che i nostri valligiani hanno già tradotto in «derapare», darà dopo un certo tempo all'allievo la sensazione della curva a sci paralleli. Naturalmente anche in questo esercizio si precederà per gradi di difficoltà e si vedrà che dopo un certo tempo di questo esercizio, di «derapage», riuscirà agevole portare lo allievo ad eseguire un «parallelo» verso monte.

Resta inteso però che non tutti gli allievi potranno essere adatti a questo sistema di insegnamento. I più timidi, i meno idonei fisicamente dovranno naturalmente cimentarsi su esercizi meno veloci e più facilmente apprendibili.

Carlo Covi

Scuola di pattinaggio.

Si pregano tutti gli iscritti di tenersi a contatto con il maestro Bruno Benini che, quando la temperatura lo permetterà inizierà le lezioni gratuite

Scuola di sci.

La scuola di sci organizzata dal C.S.I. in Bondone si è iniziata in questi giorni con una 15na di partecipanti e continuerà fino al 2 gennaio compreso.

Gare di sci della U. S. Lavarone.

L'U. S. Lavarone che punta con il suo programma alle gare della FISI e ai Campionati triveneti del CSI sta organizzando in questi giorni una serie di gare esplicando una attività veramente lodevole.

Ecco alcuni risultati:

Domenica 21 dicembre. Gara di fondo su km. 12 in preparazione ai Campionati triveneti del CSI.

1.o Penner Eligio in ore 1 e 7'; 2.o D'Antoni Luigino ore 1 e 15' 3.o Rocchetti Francesco; 4.o Begher Giuliano; seguono altri 20 elementi tutti giovani del paese.

Domenica 28: gara di mezzofondo su 6 km:

1.o Carotta Paolo in 20, e 55" - 2.o Longhi Armando 21' e 15" - 3.o Stenghele Gino 21' e 58" - 4.o Rocchetti Bruno 22' e 20"; seguono altri 10 concorrenti.

Torneo di calcio a 7 giocatori.

Il Torneo di calcio cittadino a 7 giocatori avrà inizio dopo la Epifania e a suo tempo a mezzo del giornale sarà reso noto il calendario delle partite.

CORRIERE DI ROVERETO

Assemblea dei ferrovieri.

Ha avuto recentemente luogo presso il circolo ricreativo della nostra città l'assemblea di tutti i ferrovieri del circondario. Ha parlato l'amico E. Carrera, dell'esecutivo della S.F.I. e consigliere comunale di Milano, il quale ha tratteggiato i più importanti problemi della categoria. E' stato quindi approvata la relazione sul lavoro svolto e quella sui problemi che verranno trattati al convegno dei ferrovieri italiani che avrà prossimamente luogo a Napoli.

Offerte all'Asilo Vannetti.

Hanno offerto alla Scuola materna «C. Vannetti»: ditta Martini e Sartori, lire 5000, per onorare la memoria del dipendente gen. Micheli; i familiari della defunta Angelina Gentili, lire 1000; Giuseppe Chemini, in memoria Attilio Pasquetta, lire 1000; i familiari della defunta Oliva Dalbosco, lire 1000.

La direzione sentitamente ringrazia.

Precisazione del «Gr. sciatori Rovereto».

Il Consiglio direttivo del «Gruppo sciatori Rovereto», in seguito a delle voci circolate in città ed a delle note apparse sui quotidiani, che potrebbero interpretarsi male, riguardo ai servizi automobilistici organizzati dalla Società stessa verso la stazione invernale di Folgaria, tiene a precisare quanto segue:

Fino dall'inizio della stagione invernale fu resa obbligatoria per gli sciatori diretti a Folgaria, la prenotazione presso la libreria Manfrini. Questo per dar modo agli appassionati di avere assicurato il posto a sedere sugli autopullmann, che sono a disposizione per qualsiasi numero di persone che li richiedono entro il sabato a mezzogiorno. Quindi coloro che si recano all'autocorriera la domenica mattina e quelli ancora che ripartono la sera da Folgaria, non hanno diritto al posto a sedere e nemmeno a salire sull'automezzo, qualora questo avesse raggiunto già la capienza massima consentita. Si raccomanda quindi a tutti di fare in tempo la loro prenotazione e così essi potranno godere della comodità e della rapidità dei viaggi degli autopullmann della società «Atesina».

Ruoli non erariali.

Si avverte che presso la cancelleria comunale sono esposti a pubblica visione per cinque giorni e cioè dal 30 dicembre 1947 al 4 gennaio 1948 i ruoli emessi dalla Compagnia anonima di assicurazione di Torino, dalla stazione sperimentale per la industria delle pelli e delle materie concianti, dalla stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali e artificiali, dalla stazione sperimentale per la seta, dalla società cattolica di assicurazione Verona e dalla Compagnia italiana assicurazioni vita Milano «La Previdente Vita» per i contributi ad essi dovuti per l'anno 1948.

Sparatoria natalizia.

Alcuni giovani di Sacco, trovandosi la vigilia di Natale in una trattoria di Volano, credettero opportuno festeggiare la sacra ricorrenza sparando alcuni colpi di arma da fuoco. La cosa venne però saputa dai carabinieri i quali, fatte le debite indagini, denunciarono certo Fausto Fait, di 17 anni, Cesare Corradini, pure 17enne, che deve anche rispondere di omessa denuncia d'arma, e vari altri i quali dovranno rispondere in merito alla medesima contravvenzione.

IMMAGINE DI TRENTO

Trento è città dell'Umanesimo, e Cinquecento italiano con ritardi quattrocenteschi e vivi segni del migliore barocco. [illegible]

[illegible]

guardano un poco, si mettono una mano sulla spalla ed ecco, intonano le voci, si accordano, secondo una pratica divenuta ormai costume e natura. Il canto s'avvia, misurato, leggero: e senza dubbio sgorga da una radice di melanconia, ma non decade al tenerume dell'ottocento, perchè una vena di umore lo percorre e lo riscatta.

Ride la luna ciara
sora Castel Toblin.

Sopra due fragili versi di arietta arcadica è superata la compassatezza un po' austera, degli uomini e dei luoghi. Del resto, seguendo quell'immagine, quanta distanza di mondo si metta, in breve ora, tra Val d'Adige e la piana del Sarca, lo dice l'olivo, deserta e delicata distesa, che il fiato del Garda nutre senza turbare.

Luigi Menapace

ALLA LORO ETÀ

Questi signori, mani in tasca e sguardo assorto, stanno partecipando al torneo inglese di biglie che si è concluso alla periferia di Londra. La gara si svolge su di una piattaforma circolare in cemento e i concorrenti sono fra i più abili giocatori del Regno Unito. Attorno, sdraiati, ragazzi assistono [illegible] gioco per [illegible] studi

EINAUDI *l'uomo della finanza*

Se fosse generale oggi potrebbe passare in rassegna trentatremila alunni viventi e sarebbe comandante di Corpo d'armata; invece fa l'economista e il ministro, e rimpiange di non poter fare il contadino

Quando entrava in classe e ci alzavamo in piedi, eravamo più alti di lui. Ma quando ci sedevamo il più grande era lui, il piccolo Einaudi. Un uomo, che a sentirlo fare lezione, ti dava l'impressione che agli esami un [illegible]

[illegible] mondan romore» ester-no, che altri sogna e vagheggia, non lo tocca.

Einaudi ha settantatre anni tondi. E' vecchio. Ma trent'anni fa, quando alla Università ci insegnava che cosa erano i prestiti economici e politici era già vecchio così. Non zoppicava, perchè ancora non s'era spezzato il femore, ma la voce, il gestire, il ragionare sono quelli d'allora. E se sono quelli d'allora bisogna convenire che oggi è giovane. Sereno sempre, non perde la bussola per qualunque temporale che gli incomba sulla cervice. Non gli incute timore personaggio alcuno. Sul suo terreno egli non disarma davanti a chiunque.

Gli americani gli han detto che da noi non si pagano a sufficienza tasse. In America sono al 25 per cento del reddito: In Italia solo al 20. Gli italiani possono dunque salire ancora. E allora lui, in buon inglese: Però voi, cari amici, avete un reddito nazionale che può essere calcolato all'incirca in 1200 dollari a testa. Se anche pagate 300 dollari ve ne rimangono ancora 900 per i vostri consumi privati e per le spese, e con questa cifra potete pure realizzare dei risparmi. Noi italiani abbiamo un reddito annuo medio di circa 200 dollari del quale paghiamo il 20 per cento come imposta; ci restano di conseguenza per le nostre necessità solo 160 dollari. In conclusione il nostro sacrificio è molto maggiore del vostro, perchè pagare 40 su 200 è molto più gravoso che pagare 300 su 1200. Il contribuente italiano resta con 160 dollari e quello americano con 900. La partita è stata vinta.

Parla ai suoi elettori come parlava a noi allievi. Spesso dice agli elettori e agli uomini politici: Come ho sempre insegnato... come dalla cattedra ho sempre detto.. come i miei alunni sanno...

Conosce l'ironia ma non c'è modo di scoprire nè un moto facciale, nè un'inflessione di voce che denunci quel senso ironico che contengono le sue parole. Espone le cose serie e quelle lepide alla stessa maniera. Ha detto, al Lux, come avrebbe detto al primo piano dell'università di Torino (ah, quella povera aula come è ridotta: ragnatele, calcinacci, finestre e porte sfondate: la scienza vi entra e vi esce senza che nessuno più la controlli) queste parole: «Nei trattati e anche nel vecchio statuto, come nella nuova costituzione che si è venuta elaborando presso l'Assemblea Costituente è scritto che le leggi sono fatte dal Parlamento e approvate dallo stesso e dal Senato. Ma ciò non è vero: la scala mobile infatti, concordata tra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, determina lo ammontare della pubblica spesa senza alcuna pubblica discussione alla Camera.

Si tratta di determinazioni prese dalle due parti interessate.

Essi erano così un potere legislativo non scritto nella Costituzione, ma che tuttavia stabilisce ciò che spetta esclusivamente al Parlamento di stabilire».

E fin qui la critica potrebbe essere quella di un professore di diritto costituzionale. Ma ecco spuntare il professore di scienza delle finanze: «Un economista americano ha trattato dei numeri indici, presentando sei metodi diversi per formare i numeri indici. Ricordo che in una certa pagina erano elencate circa trecento voci divise in «cattive», «tollerabili», «buone», «molto buone», «eccellenti». Ma anche gli «eccellenti» erano indici riferentisi ad un certo scopo particolare che doveva essere raggiunto. E' un miracolo poter raggiungere una giusta definizione e un accertamento esatto dei numeri indici e i miracoli in economia non avvengono mai. L'inconveniente grave è che il bilancio del nostro Paese sia determinato dai cosidetti numeri indici stabili con criteri insufficientemente precisi. Il risultato che si ottiene applicando questi numeri indici non è confortante. Posso ricordarne qualcuno: il primo presidente della Corte di Cassazione ha oggi, dopo tanti aumenti, uno stipendio con potere di acquisto uguale a 39.50 della potenza di acquisto dello stipendio che egli percepiva nel 1938». A questo punto il pubblico di Lux si è messo a ridere.

Ma Einaudi non se ne accorse e continuò con lo stesso tono di voce: «Un segretario appena assunto del grado 11, ha uno stipendio con potere di acquisto uguale al 65 per cento di quello del 1938, un usciere invece ha lo stipendio con potere di acquisto uguale al 9 per cento del 1938, l'inserviente ultimo della gerarchia statale ha infine attualmente uno stipendio con potere d'acquisto uguale al 107 per cento della potenza di acquisto del 1938».

Le risa salirono di tono e furono intese.

Einaudi non si fermò. Per lui la cosa poteva essere tutt'al più tragicamente comica e procedette come se non un numero imponente di persone ridesse, ma una scolaresca disciplinata lo stesse a sentire al primo piano di via Po 17, prima aula a destra, appena salite le scale: «Il far pesare tutte le variazioni di salari e di stipendi sulla scala mobile ha avuto per effetto di distruggere il senso della gerarchia, livellare i rapporti fra coloro che dirigono e quelli che ubbidiscono, fra coloro che sono più in alto e coloro che sono più in basso...».

Questo piacerà e non piacerà ai «compagni», fra cui c'è suo figlio Giulio, l'editore, ma per lui non ha importanza. Questa è una convinzione maturata e lui l'enuncia senza preoccupazioni di sorta.

Adesso gli son nemici gli operai e gli industriali. I primi e i secondi sono uniti e solidali nel dire: E' colpa di Einaudi.

Lui non si scompone, ascolta Costa e Di Vittorio e non cambia strada. Vuole rivalutare la lira: non può rivalutare la lira continuando a stampare miliardi di biglietti.

L'inflazione, ecco il suo incubo. Si tratta dell'essere o non essere dell'economista Einaudi, oggi il più grande economista del mondo: l'inflazione ecco il problema. «Ricordo ciò che mi diceva un grande agricoltore, presidente di una società anonima agricola: egli affermava che aveva dei debiti per cento milioni, ma sperava un bel giorno di caricare su una vettura di prima classe un paio di vacche, di coprirle con un mantello tutto ricamato di argento e oro, portarle a Milano e presentarle alla direzione di una grande banca che gli aveva fatto il mutuo di cento milioni e con queste vacche pagare i suoi debiti». Il pubblico scoppia a ridere come ad una prima di Macario o di Totò (tutti personaggi di cui Einaudi ignora l'esistenza), ma egli tira dritto e conclude senza batter ciglio, come se la scolaresca del Lux non avesse aperto bocca: «Questo è ciò che noi non vogliamo si verifichi».

Adesso il mio professore mi prende per mano, mi riconduce al primo piano di via Po 17, prima aula a destra, appena salite le scale, e mi dice come allora: «Per esperienza posso affermare che i mercati finanziari si dividono in due grandi categorie: mercati politici e mercati economici. Mercati politici sono quelli nei quali un Paese che fa credito chiede non solo il vantaggio dell'interesse sulla somma concessa a prestito, ma chiede qualche legame politico al Paese creditore. Mercati economici sono quelli nei quali i prestiti internazionali si contrattano sulle pure basi economiche della convenienza. E io ho sempre insegnato che l'Italia deve solo ricorrere a prestiti presso paesi che fanno queste operazioni finanziarie per ragioni puramente economiche, senza interferenze e considerazioni di carattere politico».

Ecco, questo è lo stile della sua polemica con Togliatti.

Egli è stato maestro di un esercito di giovani: il suo segretario dott. Roffi valuta gli allievi maschi, viventi, sui 33 mila circa. Se per avventura Luigi Einaudi volesse oggi mettere un berretto di ufficiale sulla sua testa egli potrebbe tranquillamente avere la greca più due linee e passare in rivista quattro divisioni di alunni cioè qualcosa come un corpo d'armata.

Affedidio, non avrei mai immaginato Einaudi comandante di un corpo d'armata (nè me lo immagino!). Ma contadino, sì!

Pure dietro al suo tavolo che scruta il volto di Di Vittorio e lo fa parlare, parlare, parlare... fino a prosciugarlo me lo vedo benissimo. E poi lo vedo benissimo sorridere con bonomia e mi pare di udirlo esclamare: Senta onorevole, io ho sempre detto ai miei allievi che prima di presentarsi agli esami...

CARLO TRABUCCO

Ho parlato con... un'insegnante supplente

Eravamo in pochi in quel vagone gelido, silenziosi e rannicchiati sui duri sedili della terza classe per non disperdere in nessun modo quel po' di calore che avevamo in corpo.

Maledicevo fra di me quell'impegno che mi aveva costretto ad alzarmi alle quattro del mattino in pieno inverno per prendere quel treno ancora freddo e sonnolento che non si decideva a partire e cercavo intanto di trovare qualche viso noto per attaccare un discorso qualsiasi pur di distrarmi un po' e non sentire la gelida tristezza di quella partenza.

Proprio in quel momento arrivò una ragazza. Si lasciò quasi cadere sul mio sedile salutandomi con una voce ancora affannosa

— Ho sempre paura di perderlo, questo maledetto treno, — mi spiegò, — sto così lontana...

Era una simpatica ragazza che conoscevo da parecchi anni per esserci incontrati in montagna e a qualche thé danzante studentesco e perciò ritenni di poterle fare la sacramentale domanda di tutti i viaggiatori curiosi:

— Dove va di bello?,

— Vado ad X — mi rispose, — ho avuto un posto di supplente in una scuola di avviamento.

— Ma allora, — esclamai, — lei fa tutti i giorni questa vitaccia?

— Per fortuna solo tre volte alla settimana, ma le assicuro che sono sufficienti — mi rispose ridendo.

— E il suo lavoro è faticoso?

— Non tanto, perchè mi piace insegnare e ormai ho una discreta esperienza. Ma c'è invece la solita preoccupazione di non ammalarsi...

— Perchè mai? — la interruppi.

Mi spiegò che un insegnante supplente ha diritto per legge a soli sei giorni di congedo per malattia. Durante questi sei giorni viene sostituito dai colleghi e percepisce lo stipendio; poi, per altri otto giorni, può ancora mancare, ma non percepisce alcun emolumento. Trascorso questo periodo viene nominato un altro insegnante e l'ammalato perde il posto.

— Come trattamento mi sembra ben duro in questi tempi in cui si parla tanto di giustizia sociale.

— Che vuol farci — mi rispose — un laureato supplente deve far buon viso a cattivo gioco. Siamo in moltissimi disoccupati e molti che insegnano stanno assai peggio di noi. Nelle scuole private si sfrutta il nostro lavoro con stipendi vergognosi.

— Ma e il vostro sindacato non può far niente?

— Ben poco può fare. Per uno che protesta e se ne va, ce ne sono decine che accettano il posto e le relative condizioni di fame pur di non essere a carico della famiglia e di non vivere le giornate paurosamente vuote ed inutili del disoccupato.

Il treno s'era avviato, intanto e l'alba invernale portò una luce biancastra e fredda nel nostro vagone.

La giovane professoressa si strinse rabbrividendo nel suo pellicciotto di agnello spellacchiato, guardò melanconicamente la sua borsetta malandata e, come facendo un riassunto della sua situazione, mormorò con voce melanconica:

— Diciotto ore di lavoro, quasi altrettante per prepararsi alle lezioni e correggere i compiti dei ragazzi, tre ore di treno per cinque giorni filati: ecco la mia vita di una settimana. E tutto questo per neanche ventimila lire al mese. Mi basterebbero appena per mangiare fuori, ma a mezzogiorno mi arrangio con qualche panino.

— Per fortuna, — le dissi ridendo, — le calze di Nylon durano molto.

— Macchè — mi rispose amareggiata — si rompono in fretta quasi come le altre...

S. D.

STORIE INCANTATE

IL PONTE VERDE

E si racconta che una donna andasse una bella mattina a raccogliere legna, con la figliola; e si era incamminata da poco per le strade della montagna, quando apparve un arco luminoso nel cielo ed era grande segno di miracolo.

Allora si fece avanti sola e voleva conoscere.

E la bambina rimase indietro e piangeva, allorchè sorsero delle spighe d'oro dai prati ed il cielo s'illuminò. E la bambina si chetò, e scorto accanto un ruscello, vi si accostò a lavarsi e ravviarsi i capelli. E intanto ritornava la mamma, e non aveva visto nulla, nè sapeva nulla. Ma la figliola le raccontò delle spighe d'oro e si volse a guardarle, ma non c'erano più, ed il cielo era ridiventato di un turchino eguale ed era scomparso anche il sole.

E la mamma capì il preannunzio dei vecchi minatori e prese a sua volta a narrare e disse che da bambina aveva steso ad asciugare dei vestiti sopra un cancelletto presso una casa rustica e nel toglierveli aveva scorto lì presso dodici palle risplendenti, e come volle prenderne una per portarla in paese ai propri fratelli, quelle subito erano scomparse.

Tempo dopo, ecco i minatori. Si narrava infatti che questi ritornassero, annunciandosi con prodigio, dalla loro terra lontana, alla mezzanotte di un certo giorno dell'anno, e si raccogliessero in uno spiazzo presso il ponte verde a giocare con le bocce d'oro.

La valle aveva prosperato per essi, ma ora non rimanevano che gli eredi ricchi di quel ricordo: i quali un giorno divisarono di sorprendere gli antenati nel loro gioco, perchè questo era desiderio di tutti e non poteva esser male.

E andarono per consiglio da un vecchio sapiente che decifrava i segni degli astri. E questi ammonì che conveniva rispettare il prodigio. Ma gli uomini, spento il lume negli abituri, erano scesi silenziosamente dai pendii al luogo di convegno che era il ponte verde, ed attesero la mezzanotte.

Dappertutto sopra le macchie si udiva un mormorare vigilante, un frusciare che ingigantiva, quasi un avvertimento; finchè si mosse il vento e con lunghi fischi pareva canzonare. E gli uomini rimanevano fermi.

Il ponte verde era antichissimo, nessuno poteva dire chi l'avesse costruito nè in quale epoca: e fra la gente circolavano strane voci. Era un arco di grandi massi muschiosi e si apriva sul torrente proprio dove questo scavava una forra profonda e paurosa. E gli uomini rimanevano fermi sull'alto del ponte.

Di lì si scorgevano le macchie in mezzo alle piccole radure agitarsi sotto il crescente respiro del vento. Le balze erano immani ombre e s'incurvava su esse una pallida luce stellare. E gli uomini tacevano, quando risuonò per la valle uno schianto mille volte più selvaggio del tuono e il ponte verde rovinò trascinandoli entro una profonda voragine.

Nel libro della sapienza il solitario aveva letto:

« Coloro che turberanno le gloriose ombre dei minatori non conosceranno i propri discendenti ».

DIEGO GADLER

La scienza americana K.O.

NEW YORK — Il presdente del famoso istituto tecnologico del Massachussetts, dott. Karl Compton ha pronunciato un discorso per lamentarsi del fatto che gli scienziati americani siano sostanzialmente in arretrato rispetto a quelli europei nel campo delle nuove scoperte e per rilevade le preoccupazioni na nel Paese. Compton ha detto che, malgrado il grande numero di studiosi e l'eccezionale quantità di laboratori e di mezzi tecnici, la scienza americana ha dovuto prendere a prestito la maggior parte delle sue nuove idee dalla scienza europea, perfino nel campo atomico e nucleare.

COSA CI PREPARA IL 1948?

Nel Messaggio Natalizio il S. Padre ci ha ricordato che il 1948 ricorre il III centenario della fine di quella disastrosa guerra di devastazione, di odi, di orrori che fu la guerra dei trent'anni. Il 1648 si apriva su un panorama davvero sconfortante: distruzioni, stragi, pestilenze, conflagrazioni europee avevano imbarbarito e mezzo spopolato le più fiorenti plaghe d'Europa. L'autorità dell'impero era definitivamente compromessa e vicina a essere praticamente messa fuori questione, l'unità religiosa dell'Europa rotta essa pure in modo definitivo, l'ideale eroico dell'uomo rinascimentale, ridotto a una beffa di cattivo genere, era naufragato anche in campo teorico fra le tetre dottrine protestanti, calviniste, gianseniste. L'anno della pace trovava gli animi stanchi, incapaci di reazione, rassegnati al dispotismo, bisognosi solo di quiete, di pace, di lavoro.

Un richiamo quello del Papa a una condizione tanto simile a quella di oggi da farci meno sensibili alla ricorrenza del centenario della prima guerra del Risorgimento che per gl'Italiani rappresenta ancora «la primavera della Patria» l'anno del più meraviglioso moto popolare di riscossa e di anelito all'indipendenza che ricordi la nostra storia, funestato, è vero dall'insuccesso finale, ma non meno ammirevole nella sua generosa spontaneità.

Vorremmo arrischiare anche noi un richiamo, poichè l'umanità non si è rassegnata ancora a non vivere di ricordi e a non cercare nella sua storia gli ammonimenti per la vita futura dei popoli e dei continenti.

Il 1948 è il decimo anniversario di Monaco.

Questo nome è così fresco che tutti ne hanno presente il significato. Monaco è il preambolo della II guerra mondiale. E' l'estremo tentativo fatto per salvare la pace del mondo, per fermare la marcia ingorda del nazismo in Europa che aveva ingoiato l'Austria, i Sudeti, minacciava la Cecoslovacchia, la Polonia, i paesi Danubiani, i Balcani...

Il perchè di questo richiamo penso sia evidente, quando per poco uno consideri il panorama che il mondo ci offre oggi. Esso è tale che, a nostro ricordo, nessun momento fu più vicino di questo allo scatenarsi di un cataclisma mondiale di proporzioni più colossali di quei due passati che pure restano nel ricordo di chi li ha vissuti come quelli di eventi apocalittici!

Dall'estremo Oriente all'Atlantico tutto il continente Euro-asiatico è in scoscendimento. Il Giappone è saldo sotto l'occupazione americana e quindi in posizione di quiete, benchè anormale. In quali condizioni di spirito, rispetto all'antico shintoistico fanatismo per l'Impero e le tradizioni quasi razziste, e le nuove idee intonate al materialismo scientista occidentale, ce lo può dire il moto accelerato di conversioni al cristianesimo anzi al cattolicismo che è il grande fatto nuovo del Giappone di oggi.

Ma sul continente le orde comuniste avanzano in guerra guerreggiata sul territorio della Cina democratica, organizzatissime ed equipaggiatissime dai fornitori russi, mentre di fronte a loro si sgretola la difesa democratica, male equipaggiata, male armata, priva della rigorosa unità di comando ch'è nell'esercito rosso. Come stiano le popolazioni e nominatamente le cristianità recenti in balìa di quelli che della croce sono nemici dichiarati e di questi che la fame e la miseria spinge al saccheggio è più facile immaginare che dire. Nell'Indocina e nell'Insulindia moti nazionalistici che hanno scosso lo scorso anno l'autorità delle nazioni colonizzatrici, covano nell'ombra, favoriti da emissari sovietici, la riscossa che eromperà domani, non appena si profili una possibilità di vincita con rinnovata violenza. Vietnamesi e nazionalisti giavanesi che nella loro prima riscossa furono favoriti dalla complicità di speculatori del disastro ai parlamenti dell'Aia, all'Assemblea dell'O. N. U. e specialmente al parlamento di Parigi.

In India quello che non sembrava verosimile è avvenuto: la indipendenza indiana temuta dagli stessi indiani per i profondi odi di razza e di religione esistenti fra Hindù e Mussulmani, sollecitata da altri, promessa da anni, e sembrava non seriamente, dagli Inglesi (o non si attribuisce alla regina Vittoria l'espressione che «l'India era il più bel gioiello della sua corona»?) l'indipendenza dunque è stata concessa. E quello che si temeva è accaduto: i due avversari gruppi indù e mussulmano, lungi dal salutare il successo con giubilo e con un gesto di concordia e patti di reciproca tolleranza delle minoranze etnico-religiose si sono gettati l'uno sull'altro con la ferocia tipicamente asiatica dei popoli fatalisti e fanatici che hanno sognato il paradiso all'ombra della scimitarra nella guerra santa e rispettivamente l'eterno rivivere delle anime dei morti nelle mille forme rese possibili dalla metempsicosi. Hanno trucidato con la fredda ferocia delle orde tartare di Tamerlano e ora le provocazioni sono giunte al punto che forse pochi giorni ci separano ancora dalla guerra guerreggiata. Dietro al Pakistan e al Cashmir sta occhieggiando l'Afganistan che, legato da identità di religione ai mussulmani del Pakistan, spia l'occasione di creare in una federazione afgano-indiana un grande stato mussulmano nel Medio Oriente.

Il vicino Oriente ha esso pure i suoi travagli.

Gli Inglesi si erano creata una bella gatta da pelare con le dichiarazioni sioniste di Lord Balfour durante l'altra guerra e col tentativo di «creare un focolare ebraico in Terra Santa». Ebrei e Mussulmani non hanno tardato a scontrarsi sanguinosamente e è venuto il momento che l'Inghilterra stanca ha rassegnato il mandato annunciando la costituzione dei due stati ebreo e arabo e della zona internazionalizzata di Gerusalemme, secondo i consigli dell'O. N. U. Ora tutto il mondo Arabo è a rumore e si dispone a spalleggiare con le armi i correligionari e connazionali di Palestina, decisi dal canto loro a buttare in mare la invasione ebraica che le organizzazioni Haganah e Irgun Zwai Leumi spingono a ritmo accelerato dal 1945 a questa parte con sistemi anche terroristici e mezzi potenti.

Un altro focolaio di possibile conflitto è il petrolio persiano che aveva già fatto scoppiare la pseudo rivolta dell'Azerbaigiàn spalleggiata dai Russi, risoltasi in un famoso trattato capestro poi contestato e denunciato. E' sempre in sospeso l'affare dei Dardanelli dove la Turchia all'ombra del Trattato di Montreux difende la sua indipendenza strozzando il traffico del Mar Nero.

Ma affacciandoci all'Europa troviamo campi di mine a ogni passo. Sette nazioni sono sotto il controllo russo e praticamente (alcune anche esplicitamente) hanno ormai l'ufficio di un'appendice della cosidetta federazione russa e rappresentano un cuscino di sicurezza contro ogni possibile aggressione (e indiscrezione) dall'Occidente. Austria e Germania hanno visto rimandato alle calende greche il loro trattato di pace. Londra ha reso esplicita e documentato al mondo l'impossibilità d'intendersi che regna tra i vincitori della guerra. La chiusura della zona russa in Germania equivale a un'annessione: dietro di quella si vocifera di una ricostituzione dell'esercito tedesco, potente massa d'urto ai servizi della potenza occupante. Il resto della Germania si va faticosamente cercando di unificare democraticamente dai franco-anglo-americani.

Ma di qua e di là della cortina di ferro stanno popoli umiliati, impoveriti, affamati, esasperati.

Anche le nazioni che hanno aderito al piano Marshall stanno male. L'indipendenza faticosamente riacquistata è difesa coi denti contro le quinte colonne dappertutto organizzate dal nuovo Komintern, il cosidetto Kominform. Esse poggiano su quelle organizzazioni sovrane nello stato che sono le diverse Confederazioni del Lavoro, dove abilmente la corrente comunista si è dappertutto assicurata la maggioranza che le dà quasi completa libertà di manovra, e ormai le agitazioni non hanno negli scopi sociali se non obbiettivi politici. Dietro le quinte dei movimenti sindacali stanno i partiti comunisti e fusionisti i quali sotto l'etichetta dell'unità, della democrazia, del progresso tirano i fili e alimentano l'agitazione di una sistematica campagna di menzogna e di accusa. Non intimiditi dagli insuccessi, dalle reazioni, potentemente sovvenzionati, clandestinamente armati, nutriti dall'estremismo di tutte le provenienze, sono l'elemento più pertinacemente attivo di questo travagliato dopoguerra. In Grecia esso è passato esplicitamente alla guerra guerreggiata contro l'autorità statale. Il non intervento degli stati comunisti vicini non è neppure formale. Forse di lì prenderà le mosse la prossima conflagrazione.

Che cosa ci prepara il 1948?

Sappiamo di persone che hanno emigrato in America per ... fuggire il 1948 europeo (e asiatico). Hanno torto?

Secondo noi una conflagrazione mondiale non dovrebbe esser imminente ancora. Sebbene stiamo in condizioni politiche generali peggiori che nel 1938 dobbiamo ritenere che non sia possibile, o almeno verosimile, che la preparazione alla guerra sia stata spinta al punto della rottura da quelli che possono avere in animo di farla. L'Italia non è certo di questi.

Ma non possiamo non vedere con preoccupazione, come il Papa stesso vede, il progressivo radicarsi della convinzione dell'inevitabilità dello scontro. E' questa convinzione che segna di solito il momento psicologicamente adatto per scatenare i conflitti, e tutte le propagande lavorano sempre per produrla al momento giusto, perchè anche la preparazione di quello che chiamiamo il «materiale umano» (qualche cosa come «carne da cannoni», e grazie tante!) coincida con quella tecnico-industriale-logistica.

In un'eventuale conflitto quale sarebbe la sorte della nostra neutralità disarmata? Quale rispetto sarà portato a questa terra, contro la quale tanti odii ancora son vivi nel mondo? Quale sarà l'atteggiamento delle correnti antidemocratiche manifestamente legate al comunismo orientale e internazionale, fino a rinnegare il diritto al pane del popolo italiano? E l'odio di religione che spinge i dirigenti sovietici a unificare in un solo obbiettivo da colpire Roma e Washington non farà cercare il pretesto di iniziare una marcia rossa sulla sede dell'unico valido baluardo che il nuovo terribile verbo di Marx ha trovato sul suo cammino di asservimento di miseria e di morte?

Al nuovo anno la risposta. I popoli l'aspettano con trepidazione: il nostro più di tutti. Esso si prepara a vivere nella nuova costituzione repubblicana, ad eleggere il primo parlamento repubblicano, a collaudare, la saldezza della propria preparazione, la sua maturità democratica. Il 1947 è stato movimentato, ma importante per questa maturazione, forse anche dimostrativo. Come le nazioni democratiche tendono a opporre un fronte unico alla marcia del totalitarismo poliziesco rosso, così all'interno delle nazioni, e nella nostra pure, i movimenti sinceramente democratici agiscono con energia alla difesa delle libertà fondamentali del cittadino e dell'uomo. Forse per questo, come si notava sulla stampa giorni or sono si è intensificata l'attività aggressiva del comunismo sul piano internazionale.

Ed è motivo di fierezza e di conforto vedere al primo posto nella difesa di queste libertà quel verbo cristiano che il concetto di libertà aveva portato nel mondo e che in nome della libertà è combattuto da un secolo e mezzo. Primo alla lotta primo al sacrificio, perchè il sangue che cola mentre si aspetta la guerra di qua e di là delle frontiere che dividono il mondo, è sangue di martiri.

Domine salvam fac Rempublicam.

G. T.

Assediato dai giornalisti, il nuovo Presidente del Consiglio, Schuman, riafferma che la libertà di lavoro sarà difesa in Francia e che i minimi di salario verranno aumentati

CORRIERE DI TRENTO

Un anno ricco di vicende si è spento questa notte

Sfogliamo le sue giornate e ritroviamo, fra tanti guai e tanti problemi, un po' di luce

Voltiamo rapidamente le pagine del nostro giornale e vi troviamo un fedele ritratto del 1947. Com'è questo ritratto per il Trentino? Ecco la domanda che ci poniamo nel corso di questa notte, mentre fuori le campane segnano l'inizio del nuovo anno e nelle case i trentini vegliano e ritrovano un momento di allegria per battezzare il 1948.

Per noi giornalisti l'anno nuovo giunge a passi veloci, fra il rumore delle linotypes ed il picchiettio della telescrivente. E l'uniformità del rumore ci ricorda che i mesi prossimi si presenteranno ricchi di problemi e di preoccupazioni come quelli passati nel 1947, o nel 1946.

Secondo il nostro modesto parere quello del 1947 è stato un bilancio attivo per il Trentino. Vogliamo dire anzitutto che i foglietti del calendario, lasciati sul nostro cammino, hanno svelato, uno dopo l'altro un profondo senso di maturità democratica dei trentini. Ed è nel Comune, anzi nei Comuni, che penetriamo un attimo e guardiamo questa notte oltre la soglia. Vive lì dentro il cuore di tanti problemi, di tanta vita vissuta dei cittadini trentini. Vive ed è vissuto, quasi ovunque, il segno di una collaborazione effettiva fra le varie correnti, che hanno dimostrato la coscienza della libertà, il suo valore, la sua importanza.

Guardiamo anche a questo Comune di Trento, ricco solo di problemi e povera di mezzi e registra con soddisfazione il buon accordo che vi è regnato, sia pur tra le piccole procelle inevitabili in una convivenza di uomini dai temperamenti e dalle idee diverse.

Nel 1947 l'aspirazione dell'autonomia si è precisata; e molte esagerazioni nate da un primo slancio si sono mutate in una ordinata esigenza, che troverà rispondenza in una legge concreta nel 1948.

Anche qui l'urto fra i desideri e le possibilità ha provocato qualche dissidio; e le nostre cronache registrano le appassionate polemiche di uomini e di partiti del novembre scorso.

Anche il 1947 ha segnato il passo per molti disoccupati, che sono passati di fabbrica in fabbrica, di ufficio in ufficio a chiedere disperatamente lavoro.

La tragedia di questi lavoratori è stata presente al cuore di coloro che hanno invece la fortuna di un lavoro quotidiano; e probabilmente per questo gli scioperi quassù furono pochi e limitati a certi settori in armonia alle disposizioni nazionali; e non si giunse mai a sospensioni dal lavoro totali, anche se — in qualche momento — la tensione fra le parti sembrò costringere a soluzioni estreme. Il senso di responsabilità dei lavoratori e del ceto medio trentino ha segnato di una nota particolare l'anno che muore.

Vi furono momenti non perfettamente tranquilli (pensiamo al breve assedio al Municipio per lo scandalo annonario; pensiamo a qualche altra vivace manifestazione) ma nel complesso si trattò di piccoli nèi che nulla tolsero al clima di armonia che quassù caratterizzò il 1947.

Affaticata però la ricostruzione, il cui ritmo non ha soddisfatto le nostre speranze. Troppe macerie ancora in questa nostra Trento tanto provata e negli altri paesi della Val d'Adige. Troppe le discussioni su progetti massimi e minimi, troppe le idee su filovie, su linee ferroviarie, su centrali, su collegamenti normali e straordinari; e troppa la critica dei trentini verso i trentini, sicchè molto che poteva esser fatto è rimasto da farsi.

Diciamo qui che se nel 1947 è stata lanciata l'idea della nostra indipendenza idroelettrica con la costruzione di una grande centrale, il 1947 ha anche assistito al logorio incessante di uomini e di autorità intorno al problema della Trento-Malè, problema ancor lontano dalla sua realizzazione.

Il 1947 ha avuto qualche brutta giornata; si è prolungata per molti mesi la eco del folle gesto di un giovane della nostra terra che ha avuto il triste onore delle cronache nere di mezza Europa per lo spaventoso delitto di Vetriolo. In confronto al 1946 segnaliamo una diminuzione di delitti e di rapine; diciamo diminuzione, perchè le pagine dei nostri giornali sono ancora costellate di fatti gravi e gravissimi, delizia dei cronisti ma tormento della vita quotidiana dei nostri borghi e delle nostre città.

A questo punto ci siamo fermati ed abbiamo pensato a qualchecosa che opponesse luce e speranza alla cronaca nera. Il telefono ci soccorre, vegliano accanto a noi i dirigenti della Pontificia Commissione di Assistenba. Ci siamo ricordati di augurare loro buon anno ed abbiamo ricordato la solidarietà dei trentini per tanti bimbi, per tanti diseredati, per tanti poveri.

Sera e notte di S. Silvestro

In Duomo una folla riverente per il tradizionale «Te Deum»

Nelle ampie navate del Duomo una folla di trentini ha seguito con devota compostezza il «Te Deum» di fine d'anno.

La benedizione impartita dal Principe Arcivescovo è scesa sui fedeli inginocchiati, pensosi dell'anno che è finito ed ansiosi di quello che si iniziava.

Mescolati alla folla abbiamo pensato a quanti, fra essa, avevano motivi di dolore, eppure erano convenuti a ringraziare Iddio per la sua onnipotente e giusta volontà.

Abbiamo sentito che, qui, ogni anno, da secoli si esprime l'anima stessa del nostro popolo, paziente e sereno, fiducioso e costruttivo; e rassegnato, di una rassegnazione che è vita, che è speranza, che è certezza.

*

Questa mattina alle ore 10 il Principe Arcivescovo si recrerà in cattedrale per celebrarvi il pontificale di Capodanno. Al S. Vangelo pronuncerà la omelia del giorno.

*

La rinata Banda cittadina compirà anche quest'anno il tradizionale giro della città, con delle marce, per augurare musicalmente il buon anno alle autorità ed ai cittadini.

Il Corpo musicale Città di Trento uscirà dalla sua sede alle ore dieci e percorrerà le vie del centro.

*

Ma la nostra rapida rassegna sulle più significative manifestazioni a cavallo fra il vecchio ed il nuovo anno non si può terminare senza ricordare il presepio artistico meccanico allestito presso gli Artigianelli. E' un piccolo capolavoro di perfezione tecnica, frutto della silenziosa attività di maestri e piccoli orfani dell'istituto.

Il presepio resterà aperto fino alla domenica seguente all'Epifania, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

*

Nella notte, favorita da un cielo di stelle e da un clima discreto, i cittadini hanno a lungo vegliato festosamente, in attesa del 1948.

UNRRA Tessile

Prorogata fino al 10 gennaio la vendita

Il Comitato UNRRA Tessile comunica: Considerato che non tutti i possessori di buoni di acquisto di cotonate UNRRA a pagamento, prenotati presso i dettaglianti di Trento, hanno avuto la posibilità di ritirare le stesse entro il termine stabilito del 31 dicembre, lo scrivente, d'accordo col Comitato provinciale, ha determinato di prorogare la vendita fino al 10 gennaio 1948.

Dopo tale data i buoni ancora in possesso dei beneficiari si ritengono scaduti.

Il presente comunicato riguarda soltanto i buoni prenotati presso i dettaglianti della città di Trento.

MOSTRE DI CAPODANNO

Lotti e Piccoli alla „Delfino" di Rovereto

I pittori Betto Lotti toscano, e Ernesto Piccoli, roveretano, espongono in questi giorni alla Galleria «Delfino», la quale viene sviluppando il suo programma con lodevole serietà di intenti.

La pittura del Lotti persegue, nel solco della migliore tradizione, apprezzabili ricerche coloristico-formali, nella più efficace valorizzazione dei lumi; mentre quella del Piccoli insiste nel realizzare, con spregiudicata immediatezza, la drammatica visione dell'autore, riuscendo a concitate, quasi monocrome registrazioni lumistiche, specie nei paesaggi.

...e i "dilettanti„ dell'Enal alle scuole "Sanzio„ di Trento

La Mostra dei «dilettanti», organizzata dall'ENAL e decorosamente allestita alle scuole R. Sanzio, raccoglie un bel numero di opere di pittura e di bianco nero, che testimoniano il diligente impegno dei concorrenti e, talvolta, le promettenti loro possibilità.

Gli espositori premiati sono: Acquarello: Pevarello I pr.; Rossi II pr.; Busarello III pr.; Olio e bianco - nero: Pevarello I pr.; Ardesi II pr.; Bernardi III pr.; foto: Venzo I pr.; Conci II pr.

Dopo la Giornata della carità

La P.C.A ringrazia

La P.C.A. ringrazia sentitamente quanti si sono prestati per la raccolta delle offerte nella giornata della carità tenutasi domenica scorsa o in qualsiasi altro modo hanno contribuito al successo della stessa. Rivolge un particolare ringraziamento agli esploratori, alle guide, alla gioventù maschile di A. C. ed alla Fuci. A tutti, poi, esprime i più fervidi auguri per il nuovo anno.

PRO CULTURA

Nel cinquantenario della radio

Domani sera, venerdì 2 corrente, alle ore 21, nel salone del Museo di storia naturale (palazzo scuole Verdi) la «Pro cultura» terrà una conferenza marconiana, in occasione del cinquantenario delle prime radiotrasmissioni. Parlerà il dott. Franco Molina dell'università di Roma, sul tema: «Quello che il mondo deve a Marconi».

La conferenza sarà accompagnata da proiezioni e da illustrazioni delle prime esperienze di Marconi. L'ingresso è libero a tutti indistintamente. La sala sarà riscaldata.

Il tempo

L'Osservatorio meteorologico dei PP. Francescani comunica:

Temperature di ieri: massima 3.8 minima - 2; media 0.6; umidità 58 pressione 735.05.

BORSA DI MILANO

(Chiusura del 31.12.1947)

Rend. 3.50 % 78.50; Rend. 5 % 86.10; Red. 3.50 % 68.50; Red. 5 % 86.30; Prest. Ric. 67.15; Obblig. Venezie 3.50 % 97.75; B. T. 5 % 48 99.35; B. T. 5 % 49 98.75; B. T. 5 % 50-I 97.40; B. T. 5 % 50-II 97.0; B. T. 5 % 50-III 97; B. T. 5 % 50-IV 97.15; B. T. 5 % 51 97.50; B. T. 4 % 51 90; B. T. 5 % 51 conv. 97.30; Centrale 4580; Asicurazioni Generali 12700 Cotonif. Cantoni 26700; Lan. Rossi 14600; Ibre Tessili 1940; Snia Viscosa 890; Montecatini 366; Dalmine 105; Ansaldo 305; Breda 310; Biachi 540; Isotta 95; FIAT 920; SADE 895; CIELI 1270; Edison 200; Sarda 690; Seso 750; SIP 990; Romana Elettrica 1700; Distillere Italiane 3050; Romana Zuccheri 1100; ANIC 1260; Rumianca 221; Iniziativa Edilizia 690 Beni Sabili 3300; Italcementi 3320 Pirelli Italiana S.p.a. 1980; Pirelli e C 2610.

CAMBI ESPORTAZIONE:

Dollaro cheque 574.50; telegraf. 575.50; franco svizzero 134; sterlina 1530.

LAUREA

All'Università di Catania si è laureato brillantemente a pieni voti con lode in medicina e chirurgia Giuliano Gretter, discutendo col chiarissimo prof. Maurizio la tesi: «Sui tumori femminili - radio e cellule del cancro». Rallegramenti.

LA RADIO

RETE AZZURRA: 7,30 Musiche del mattino. 8-8,20 Giornale radio. 11 Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze. 12,05 Musica sacra. 12,25 Musica leggera e canzoni. 13 Giornale radio. 13,18 Orchestra diretta da Francesco Ferrari. 13,45 «Novità di teatro», a cura di Enzo Ferrieri. 15,30-16,30 Radiocronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio. 17,30 Parata di successi. 18 «Lo zio Tom»: Anno nuovo, vita nuova, programma per i ragazzi. 18.30 Quattro salti in famiglia. 19.40 Qualche disco. 19.50 Attualità sportive. 20 Giornale radio. Notiziario sportivo. 20,30 Ieri contro oggi: Musiche e orchestre in lizza. 21,05 «L'invito» tre atti di Gaspare Cataldo. 23 Giornale radio. 23,30 Club notturno. 24. Segnale orario.

Beneficenza

Il comm. dott. Pasolli Giuseppe per onorare la memoria del cognato ing. Domenico Stanchina offre alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli lire 2000. La direzione sentitamente ringrazia.

FLAMINIO PICCOLI
Direttore responsabile
Tipografia Ed. Coop. «Tridentum»

Il giorno 30 dicembre 1947 alle ore 20 ha cessato di vivere quaggiù l'anima buona di

Maria Zancanella nata GOZZER

Ne danno il doloroso annuncio il marito Placido, i figli: rag. Adriano con la moglie Maria Luisa nata Balista, Bruno con la moglie Pierina nata Vettori, i nipoti Giuliano e Livio.

I funerali avranno luogo il giorno 2 gennaio 1948 alle ore 9, partendo dalla abitazione in Trento, via S. Pietro 29.

NUOVA SCUOLA DI TAGLIO
BORSONI
corso di taglio e confezioni per abiti e biancheria per uomo e signora da uno a più mesi.
Via Garibaldi 15-I, TRENTO

LAGO SERRAIA
Stadio del ghiaccio
Vastissima pista di velocità
TUTTI gli alberghi aperti
Informa Pro Loco Baselga Pinè

IERI ALLA PRESENZA DI TUTTE LE AUTORITA'

SOLENNE CONSEGNA DELLA COSTITUZIONE ai sindaci di tutto il Trentino

Fedeltà del nostro popolo alla sostanza ed allo spirito del nuovo documento

Atmosfera di particolare solennità, ieri alla Filarmonica, in occasione della consegna del testo ufficiale della nuova Costituzione dello Stato nelle mani dei sindaci e commissari prefettizi della provincia. Tanto più solenne, quell'atmosfera, quando si pensi all'altissima percentuale di voti che la nostra provincia diede in sede di referendum destinato a [illegible]

[illegible] le 10, quando sopraggiungeva il Capo della provincia, la sala era gremita di personalità. Fra i presenti: in rappresentanza del Sindaco l'on. Groff, il vice Questore De Mita, il senatore Conci, l'avv. Balista Preside della provincia, il col. Di Paolo comandante del Presidio col ten. col. Compagno, il dott. Bonomi presidente della Corte d'Appello, i giudici dott. [illegible]

[illegible] propizio per esternarsi e concretarsi in quelle nuove norme fondamentali che dovevano concludersi nella nuova Costituzione dello Stato italiano quale realizzazione integrale del progressivo maturarsi dei principii democratici.

Ed il momento propizio venne dopo lunga attesa, venne con la liberazione qua si come lenimento alle atro- [illegible]

Parlamento, la Magistratura, l'Alta Corte costituzionale, la autonomia regionale. Signori: Il Governo nazionale ha disposto che in questa nostra [illegible] un esemplare ufficiale [illegible] rico doc[illegible] tamente [illegible] ai signori [illegible] muni e[illegible] di queste [illegible]

[illegible] cingo a tale compito, ascrivendo ad alto onore il contribuire, sia pure con un modesto atto, all'esecuzione del nostro nuovo Statuto. Ora che la Carta è compiuta ha detto il Presidente del Consiglio nella seduta di approvazione finale, il Governo ha l'obbligo di attuarla e di farla applicare, e ne [illegible]

Viva l'Italia!

Vivissime acclamazioni hanno corrisposto alle parole del Capo della provincia, che subito dopo iniziava la consegna singola ai rappresentanti dei maggiori Enti pubblici e dei Comuni della provincia del testo ufficiale della nuova Costituzione, chiudendo così la cerimonia.

CON DOMANI I BANCARI entreranno in sciopero

I pensionati statali chiedono la 13.ma mensilità

[illegible]

ne dell'imminente presentazione del nuovo contratto collettivo naz. di lav., la Fed. It. dip. aziende di credito, con sua del 5 dicembre, propose alle Associazioni delle Aziende di credito la prosecuzione del trattamento economico in atto ivi compresa la integrazione ivi concordata il 4 ottobre sotto gli auspici del Ministro del Lavoro.

L'Ass. sindacale fra le Az. di credito, con sua del 18 volgente [illegible]

* * *

Il Sindacato trentino dei pensionati statali ha inviato ieri al Presidente del Consiglio dei ministri on. Degasperi il seguente telegramma:

« Vecchi pensionati statali avviliti rifiuto tredicesima mensilit sopperire bisogno indumenti. Pregano intervenire loro favore.

Sindacato pensionati».

[illegible] finitiva e spegnere quell'anelito alla libertà che nell'anima umana rappresenta una recondita forza divina che, come tale, non potrà mai essere soppressa. E questo potere divino lavorando nel chiuso del nostro spirito determinava in noi quella evoluzione della coscienza politica italiana per cui la volontà della riconquista del perduto bene centuplicata dal desiderio di riaverlo non attendeva che il momento [illegible]

[illegible] mento della vita pubblica della Nazione. Esso rappresenta pertanto un documento della più alta importanza, espressione massima ed elettissima della sovranità al responso del 2 giugno 1946, la nuova Carta costituzionale provvede, come è noto, a garantire le fondamentali libertà dei cittadini ed a stabilire la struttur dello Stato repubblicano, creando, secondo i nuovi criteri, gli organi essenziali di questo Sta[illegible]

Intervento dei partiti per il riesame del "caso Markt„

Consegnato al Prefetto un o. d. g.

Sono ieri convenuti alla Birreria Wolf i rappresentanti dei partiti e dei movimenti locali, onde discutere l'atteggiamento da assumere di fronte al caso Markt, che tanto interesse ha destato nella pubblica opinione. Abbiamo notato, per la D. C. il prof. Ducati ed il dott. Dalvit, per il P.S.I. il prof. Salvetti, per il P.R.I. il conte Manci, per il P.S.L.I. il sign. Andreatta, per il P.C.I. il signor Costa ed il dott. Alverio Raffaelli, per il Movimento autonomista l'ing. Bortolotti ed il signor Remo Defant. Dopo brevissima discussione, i convenuti hanno ravvisato la opportunità di esprimere, in un comune ordine del giorno, il voto dei partiti locali affinchè la pratica Markt venga riesaminata alla luce anche delle recenti e pubbliche attestazioni di stima e di simpatia che gli sono state offerte nel Comune di residenza. Il breve ordine del giorno, che immediatamente veniva consegnato al Prefetto per l'inoltro alle competenti autorità, viene riportato integralmente:

«A seguito del provvedimento di pubblica sicurezza preso a carico del rag. Remo Markt di Rovereto i partiti e movimenti trentini sottofirmati ritengono ingiustificato tale provvedimento ravvisando in esso una pericolosa violazione del principio della libertà individuale, tanto più trattandosi di persona nota per la sua onestà, competenza e lealtà.

Pertanto si associano alle proteste elevate dal popolo e dal Municipio di Rovereto, chiedono la revisione della pratica e nel frattempo la sospensione della esecuzione.

Trento, li 31 dicembre 1948

P.C.I.: Costa; P.S.I.: Salvetti; P.R.I.: Manci; A.S.A.R Bortolotti; P.S.L.I.: Andreatta; D. C.: Ducati.

C. I. F.
Conferenza Conci
Oggi ad ore 16 nel salone di via Borsieri 5, l'on.le Elsa Conci terrà una conversazione sul tema: «La donna nella famiglia e nel lavoro». Operaie, impiegate e donne in genere sono cordialmente invitate.

SPORT

Pattinatrici olimpioniche alla Serraia

Nel pomeriggio di oggi, giovedì 1 gennaio sul vastissimo specchio di ghiaccio del lago della Serraia (Pinè) (333 metri quadrati) si esibiranno in esercizi di pattinaggio artistico quattro campionesse dello sport del ghiaccio: due olimpioniche e due preolimpioniche.

Tutti gli alberghi della Serraia saranno aperti. Le prenotazioni si ricevono presso l'albergo «Italia».

Film

ITALIA: Ciao bellezza (tutti).
MODENA: Il postino bussa sempre due volte (escluso).
ROMA: Stormy Weaters (tutti).
SOCIALE: La Dama e l'avventuriero (adulti).
VITTORIA: Inferno verde (adulti)

DIARIO

TRENTO CRISTIANA - Diario sacro: Giovedì 1 Gennaio 1948 - Circoncisione di Nostro Signor Gesù Cristo - Vang. S. Luca 2, 21: Circoncisione. - (Rinnovazione dei voti del s. Battesimo a cui è annessa I. P.).

Nota storica - 1180 - Il vescovo Salomone fa valere le ragioni della chiesa di Trento sul Monastero delle monache di Sonnenburgo nella diocesi di Bressanone.

Farmacia di turno: Oggi presta servizio continuato la farmacia «Gerloni», piazza Duomo 35 - Telefono 11.16.

PERGINE

Pacchi UNRRA gratuiti

Questa mattina dalle 9 alle 12, presso l'asilo infantile della borgata verranno distribuiti i pacchi UNRRA gratuiti per uomini, ragazzi e bambini aventi diritto.

E' necessaria la carta annonaria del quadrimestre luglio-ottobre, recante la prenotazione.

IN RISPOSTA AL "TRENO DELL'AMICIZIA„

La rivista d'arte *Universalia* di Roma ha lanciato un appello perchè il popolo italiano contraccambi il generoso dono del «Treno dell'amicizia».

Cosa possono gli italiani donare ai cittadini degli Stati Uniti? Niente altro che oggetti d'arte.

Ed è per questo che la rivista *Universalia* si è rivolta ai pittori, scultori, musicisti, artigiani ed a tutti gli italiani affinchè ciascuno porti alla sede del proprio Comune un oggetto d'arte.

«Non c'è dubbio — scrive *Universalia* — che questa bella pagina di storia civile italiana sarà registrata con nomi e cose dai cronisti di oggi, i giornalisti di ciascuna città».

Ditta
G. Chesani
Gran Bazar Trentino
Auguri di Buon Anno

D.tta F.lli GRASSI
TRENTO - Via S. VIGILIO 2 (al Duomo)
Telef. 19-59
porge auguri alla sua affezionata clientela.

AVVISI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA

MOBILI costruzione solida, pesante in tutti i tipi e prezzi: troverete grande assortimento da Giulio Mosna, via Calepina 14, Trento

CALZATURE invernali vasto assortimento, qualità, presso Giovanni Postai, via Oriola Trento.

VENDESI appartamento 4 stanze accessori rivolgersi agenzia Paradisi 7.

COMPERO banco scaffale. Telefonare 83.35 - Trento. 3643

PREPARATE i vostri dolci con Lievito GALLO

VENDO Guzzi 250 telaio elastico officina Valentini via Brennero Trento. 3650

CONIUGI profughi soli cercano camera cucina od uso. Mainenti località Gocciadoro 2 Trento. 3638

OFFERTE DI LAVORO

DISPONENDO studio centrale Trento modernamente attrezzato e vaste conoscenze assumerei rappresentante seria ditta per città e regione tridentina. Scrivere Cassetta 0004 Società Pubblicità Italiana - Trento.

DOMESTICA pratica tutti lavori casa signorile cercasi famiglia quattro persone adulte. Salario trattamento ottimi. Scrivere Cassetta n. 0043 Soc. Pubbl. Ital. - Trento. 3625

DOMANDE DI LAVORO

PROFUGO istriano 54enne cerca impiego o lavoro, Rossi località Gocciadoro 2 Trento. 3638

CRONACHE DI ROVERETO

Cronaca sacra

Questa mattina, nelle parrocchie cittadine, all'inizio delle Ss. Messe, verrà cantato il Veni Creator per impetrare la benedizione del Signore.

Esposizione di bandiere

Ieri, in occasione della consegna ai sindaci del testo della nuova costituzione, sono state esposte ai balconi degli uffici pubblici, le bandiere nazionali. Alla sera gli stessi sono stati illuminati.

Il consiglio dell'E.C.A.

Martedì sera presso la sede di via della Terra, si è riunito il consiglio direttivo dell'E.C.A. Nel corso della seduta si è proceduto alla disamina e revisione del bilancio consuntivo 1947. Sono stati anche trattati vari problemi riguardanti la benefica istituzione.

Due nuove rivendite latte

Con domani, 2 gennaio, saranno aperte due nuove rivendite di latte e precisamente in S. Maria presso il panificio Modena, e la seconda in via Monte Corno presso la rivendita pane Dorigatti.

La distribuzione sarà fatta col sistema già in uso.

Il prossimo mercato settimanale

Ricorrendo martedì prossimo la festa dell'Epifania il mercato settimanale viene spostato al giorno successivo, mercoledì 7 gennaio.

La situazione dello stabilimento «Limone» all'esame della C. d. L.

Alla presenza del segretario del Sindacato tessili e della commissione interna della manifattura «Limone», si è riunita lunedì scorso la commissione esecutiva della C. d. L. di Rovereto. Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione creatasi nello stabilimento dopo il mancato pagamento della retribuzione dovuta agli operai. La situazione si è in questi giorni ulteriormente aggravata per il fatto che la Direzione dello stabilimento, volendo trattare il licenziamento di un operaio ha escluso dalla discussione un membro della commissione interna che, per solidarietà si è dimessa in blocco.

La situazione permane quindi assai tesa e, da quanto da noi appreso ieri, sembra che la crisi dovrebbe trovare uno sbocco nei primi dieci giorni di gennaio, o con il pagamento dei salari o con un atto di forza delle maestranze.

Furto di una bicicletta. - Certo Giovanni Caneppele ha denunciato ai carabinieri il furto di una bicicletta lasciata incustodita nell'atrio del convento dei frati Cappuccini.

Il Rovereto B a Bolzano e viceversa. - Mentre la prima squadra dell'U. S. Roveretana, si incontrerà amichevolmente oggi con la prima dell'A. C. Bolzano, le rispettive seconde squadre si incontreranno a Bolzano in una partita del campionato di prima divisione.

QUADRANTE DELLA PROVINCIA

A Mezzolombardo, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, approvata all'unanimità la tariffa unificata per l'imposta di consumo, salve le riserve per alcune aliquote. Prende forma ufficialmente il progetto per il foro boario e si discute a lungo sull'anticipo di cassa di cui abbisogna il Comune per far fronte alle spese di bilancio: qualcosa come cinque milioni che verranno chiesti alla Cassa di Risparmio, e che il Comune intende garantire coi ruoli normali, senza alcuna nuova imposizione.

Per iniziativa della direzione del Cral — un grazie particolare al sig. Risatti che ha devoluto l'incasso di una rappresentazione — si distribuiscono pacchi dono ai figli dei soci e alle famiglie più numerose e meno abbienti.

Di tutt'altro genere gli **avvenimenti di Borgo,** donde una «Dodge» della «Friuli», partita verso Strigno, oltrepassato l'abitato del paese, slitta sullo strato di ghiaccio precipitando dalla scarpata. Dei numerosi militari a bordo fortunatamente solo due feriti e in modo non grave, subito trasportati all'ospedale di Borgo. Dove è scomparsa la signora Bosisio Giovanna fu Massimiliano, una simpatica e stimata vegliarda novantacinquenne. Ai funerali, commoventi, grande accorrere di amici, parenti e popolazione.

Per quelli di **Cles** il Sindaco comunica l'opportunità e l'urgenza che le direzioni dei caseifici si mettano a contatto coi singoli produttori persuadendoli all'osservanza stretta delle disposizioni diramate dalla Sepral per il conferimento del latte e del burro. Attenzione alle penalità.

Tanto per cambiare oggi pomeriggio alle 20,30 al ricreatorio vi aspettano per un'allegra serata coi (scusate il bisticcio) «fastidi del sior Pero Carobola».

Nessun incidente per il maltempo, nonostante qualche difficoltà.

RIVA

Funebri Poli

Nel pomeriggio di martedì hanno avuto luogo i funerali solenni dell'avv. Filiberto Poli, la cui scomparsa ha sollevato un vasto rimpianto in tutta la provincia. Ai funerali hanno partecipato tutte le autorità cittadine, le rappresentanze di tutti i partiti politici, dell'ANPI, degli alpini in congedo, dei combattenti, della SAT.

Erano intervenuti anche il presidente della Cassa di Risparmio di Trento, il prof. Luigi Granello, il presidente della Accademia degli Agiati di Rovereto barone prof. Fiorio, i rappresentanti del comune di Bezzecca ed altre personalità. Dopo il rito religioso celebrato in Arcipretale la salma è stata tumulata al civico cimitero. Lo ultimo saluto allo Scomparso è stato porto dall'avv. Guido Moser per gli amici e per tutta la cittadinanza rivana, dall'avv. Marzari di Trento per i colleghi del foro trentino e di tutta la provincia, dall'avv. Luigi Canestrini per i colleghi del foro roveretano.